

PIANO PROGETTO DI PAESAGGIO | Territori della Lunigiana

Documento Preliminare di VAS
ai sensi dell'art.7 e dell'art.23 della l.r. 10/2010

REGIONE TOSCANA

Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio

Responsabile del Procedimento

arch. Domenico Bartolo Scrascia

Gruppo di Progettazione

arch. Beatrice Arrigo - gestione e coordinamento

arch. Emanuela Loi

geol. Alfia Pasquini

INDICE

<i>Introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto di Paesaggio, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale</i>	3
a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione [art.23, comma 1, lett. a), l.r.10/2010]	4
b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale [art.23, comma 1, lett. b), l.r.10/2010]	7
1. I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione	7
2. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della l.r 10/2010	9
2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio.....	9
2.2. Analisi di coerenza.....	10
2.3. Aspetti di quadro conoscitivo - analisi.....	22
2.5. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento...	28
2.6. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative.....	29
2.7. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio.....	29
2.8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale.....	30
2.9. Sintesi non tecnica.....	30

Introduzione sul procedimento di approvazione del Piano progetto di Paesaggio, il Documento Preliminare di VAS e i Soggetti Competenti in materia Ambientale

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, istituito con Direttiva Comunitaria 2001/42/CE e recepito in Italia con il Codice dell'Ambiente, è disciplinato in Regione Toscana con legge regionale n.10 del 12 febbraio 2010. L'attività di valutazione è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano o programma, o loro integrazioni, siano prese in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione.

Ai sensi dell'art.34 della Disciplina del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR), approvato con D.C.R. n.37 del 27 marzo 2015, il Progetto di Paesaggio ne costituisce attuazione. Il procedimento adottato per la redazione del **Piano progetto di Paesaggio Territori della Lunigiana** è quello definito dall'art.89, co.2 della l.r. 65/2014.

Il **Piano progetto di Paesaggio (PdP)** è un atto di governo del territorio e come tale è soggetto a VAS, secondo quanto stabilito dall'art. 5bis della l.r.10/2010.

Così come previsto all'art.7, co.1 della l.r.10/2010 e dall'art.17, co.2 della l.r. 65/2014, il *Procedimento di VAS* è avviato dal *Proponente* contestualmente all'*Avvio del procedimento* di formazione del **PdP Territori della Lunigiana** e deve concludersi anteriormente alla sua approvazione.

Pertanto, nella fase attuale, ai sensi dell'art.23 della l.r. 10/2010, si svolge la fase preliminare di definizione dei contenuti del Rapporto ambientale nel presente **Documento preliminare** (art.23, co.1), di sviluppo e specificazione del documento di avvio del procedimento di approvazione del Progetto di Paesaggio, che riporta:

- le informazioni utili per definire, attraverso il confronto con i Soggetti con competenza ambientale (SCA), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale e il loro livello di dettaglio ai fini della valutazione ambientale strategica;
- le prime indicazioni relativamente ai possibili effetti ambientali significativi sull'ambiente conseguenti all'attuazione del piano.

Il presente documento, che si basa sui contenuti del documento di Avvio sopra citato, è articolato secondo l'indice che si propone di adottare per il Rapporto ambientale (le informazioni da includere nel Rapporto ambientale sono quelle elencate nell'Allegato 2 della l.r. 10/2010) e, per ogni capitolo, fornisce informazioni relative all'approccio metodologico del Rapporto ambientale.

Il *Proponente*, in attuazione dell'art.23, comma 2, della l.r. 10/2010, trasmette quindi, con modalità telematiche, il Documento preliminare all'Autorità competente e agli SCA individuati ai fini delle consultazioni per la fase preliminare del *Procedimento VAS*.

Si richiamano di seguito i soggetti con specifici compiti ai fini della procedura di VAS in oggetto:

Proponente: Direzione Urbanistica - Settore Tutela, Riqualificazione e Valorizzazione del Paesaggio della Regione Toscana

Autorità Competente: il NURV della Regione Toscana

Autorità Procedente: il Consiglio regionale

Si riporta di seguito l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) individuati:

Unione di Comuni Montana Lunigiana

Comune di Aulla

Comune di Bagnone

Comune di Casola in Lunigiana

Comune di Comano

Comune di Filattiera

Comune di Fivizzano

Comune di Fosdinovo

Comune di Licciana Nardi

Comune di Mulazzo

Comune di Podenzana

Comune di Tresana

Comune di Villafranca in Lunigiana

Comune di Zeri

Comune di Pontremoli
Unione dei Comuni Garfagnana
Unione dei Comuni Media Valle del Serchio
Provincia di Massa Carrara
Provincia di Lucca
Parco Nazionale dell'Appennino Tosco – Emiliano
Parco Regionale delle Alpi Apuane

Segretariato Regionale MiC
Soprintendenza ABAP per le province di Lucca e Massa Carrara

Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale
Autorità Idrica Toscana n.1 Toscana Nord
Consorzio di Bonifica 1 Toscana Nord
ARPAT
Azienda USL Toscana nord ovest
ATO Toscana Costa

Settori regionali interessati appartenenti alle seguenti Direzioni:

Ambiente ed energia
Difesa del suolo e protezione civile
Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale
Agricoltura e sviluppo rurale
Attività produttive
Beni, istituzioni, attività culturali e sport

a) Indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione [art.23, comma 1, lett. a), l.r. 10/2010]

Nel Documento di Avvio del Procedimento del PdP *Territori della Lunigiana*, ai sensi dell'art.17 della l.r.65/2014, a cui si rinvia per una trattazione di dettaglio, sono esaminati i presupposti normativi, pianificatori e programmatici che motivano la redazione dell'atto in oggetto.

L'ambito territoriale del PdP coincide con l'Ambito di Paesaggio 1 del PIT-PPR Lunigiana e comprende i comuni di **Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri**, facenti parte dell'Unione di Comuni Montana Lunigiana, e **Pontremoli**.

Il PdP *Territori della Lunigiana*, in accordo con quanto indicato all'art.34 della Disciplina del Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR), si configura come progetto locale volto a dare concreta attuazione agli obiettivi di qualità dell'**Ambito di paesaggio 1 Lunigiana**. Come meglio esplicitato al punto 1. del successivo paragrafo b) si tratta di uno **strumento di livello strategico**, integrativo della Disciplina del PIT-PPR, **sovraordinato** rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto **non conformativo della disciplina dei suoli**, la cui coerenza è determinata, qualora produca effetti territoriali sulla disciplina del suolo, dal recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Il Piano è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

Il Piano assume in linea generale come **macro-obiettivi** gli obiettivi del "Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale" del PIT-PPR (Allegato 3 del Piano) che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani, letti rispetto al territorio della Lunigiana.

1. **Favorire la fruizione lenta dei paesaggi** della Lunigiana che permetta di percepire e riconoscere le specificità locali del territorio ai fini di una loro tutela e valorizzazione;
2. **Tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica** come elemento strutturante del paesaggio;
3. **Garantire l'accessibilità diffusa ai paesaggi** della Lunigiana in modo da tutelarne il diritto al godimento;
4. **Favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio**, per

valorizzare e riscoprire gli itinerari di viaggio e le visioni che hanno costruito il paesaggio storico toscano e consentire la costruzione di nuove visioni e inedite esperienze di frequentazione in modo diffuso e libero (autonomo).

Gli obiettivi che il Piano progetto di Paesaggio si propone di perseguire sono i seguenti:

- Sviluppare un **piano unitario** di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un **sistema di fruizione** che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.
- Salvaguardare e riqualificare i **valori ecosistemici e paesaggistici** del bacino del **fiume Magra** e dei suoi affluenti.
- Valorizzare le **aree del bacino del fiume Magra e dei suoi affluenti** e garantire la fruibilità e l'accesso al fiume.
- Tutelare e salvaguardare i **valori paesaggistici, storico-culturali, scenici e percettivi del territorio** della Lunigiana, caratterizzato dai rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino del fiume Magra.
- Contenere i **processi di abbandono** delle zone **montane e collinari** e favorire il mantenimento degli ambienti agrosilvopastorali.
- Tutelare e riqualificare gli **elementi identitari dei paesaggi della Lunigiana** (emergenze naturalistiche, paesaggio agrario storico, emergenze storico-architettoniche, infrastrutture storiche, architetture storico testimoniali rurali e produttive...) quali importanti nodi del sistema di fruizione e valorizzazione.
- Garantire la tutela e la valorizzazione degli elementi del **patrimonio naturalistico-ambientale** del territorio della Lunigiana.
- Valorizzare i paesaggi delle **aree interne e/o marginali** per le loro peculiarità territoriali anche attraverso la loro integrazione in circuiti di fruizione.
- Favorire la **fruizione sostenibile** della diversità dei paesaggi che caratterizzano la Lunigiana.
- **Mettere a sistema le diverse tipologie di fruizione**, per interconnettere e valorizzare le emergenze paesaggistiche e storico-culturali dei territori della Lunigiana, al fine di accrescere la possibilità di fruizione dei territori e ottimizzare le ricadute paesaggistiche ed economiche nell'ottica di una strategia complessiva.
- **Connettere la rete di fruizione** e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con i **paesaggi limitrofi** e con il **sistema di percorrenze regionale e nazionale**.
- Integrare la **rete di fruizione** e valorizzazione paesaggistica della Lunigiana con il **sistema delle emergenze paesaggistiche** al fine di attivare processi di recupero e valorizzazione paesaggistica e rilancio economico.
- Definire **itinerari tematici** legati alle identità paesaggistiche della Lunigiana per valorizzare le emergenze e le risorse del territorio favorendo diverse modalità di fruizione.
- **Promuovere forme di turismo lento, naturalistico e culturale di qualità**, in armonia con i valori ambientali e paesaggistici, **coniugando lo sviluppo dell'economia locale con gli obiettivi di conservazione dell'identità dei luoghi**;
- Promuovere il territorio attraverso un'azione coordinata di **marketing territoriale**, che garantisca una riconoscibilità immediata dell'ambito e lo sviluppo di una **rete capillare di nodi funzionali al sistema di fruizione della Lunigiana**.

Le azioni principali finalizzate al raggiungimento degli obiettivi del PdP, individuate nel Documento di Avvio, verranno sviluppate nella fase di elaborazione del Progetto, e sono di seguito riportate:

- Riconoscere le **componenti del sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana** costituito dai percorsi principali (di fondovalle, mezzacosta, crinale), la rete ferroviaria, la rete dei tracciati diffusi e i nodi funzionali e strategici.
- Individuare, salvaguardare e valorizzare il **patrimonio insediativo** di valore storico-architettonico e testimoniale, quale componente fondamentale per il funzionamento del sistema di fruizione dei territori della Lunigiana.
- Favorire il **recupero** e la **rifunzionalizzazione** degli **edifici e manufatti strategici** per il funzionamento del sistema di fruizione.

- Mantenere e tutelare la **rete dei percorsi** per favorire la fruizione lenta e sostenibile del paesaggio e creare **connessioni tra aree urbane, emergenze, servizi, attrezzature**.
- Promuovere azioni di **riqualificazione** del continuum fluviale migliorando la **qualità ecosistemica** complessiva dell'**ambiente fluviale**.
- Promuovere azioni di riqualificazione e valorizzazione delle aree fluviali al fine di riattivare le **relazioni funzionali e percettive** tra la **popolazione** e il **sistema fiume**, migliorando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (percorsi ciclabili e pedonali, punti di sosta, accessi, ...)
- Favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il **mantenimento degli ambienti agropastorali** anche attraverso azioni di recupero, manutenzione o rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate.
- Incentivare azioni di recupero del patrimonio edilizio esistente nel territorio aperto al fine di garantire il **presidio sul territorio**, in particolare nelle **aree interne e/o marginali** dell'ambito, e la riattivazione di **microeconomie locali** a supporto della rete di fruizione e del sistema turistico-ricettivo.
- Favorire un turismo di **valorizzazione delle produzioni locali** anche attraverso il coinvolgimento dei diversi attori economici in sinergia con le strategie territoriali.
- **Individuare e gerarchizzare gli elementi nodali della rete** costituiti dagli edifici strategici e/o funzionali al sistema di fruizione anche per il loro ruolo di scambio intermodale.
- **Individuare gli elementi identitari dei paesaggi** della Lunigiana da inserire all'interno del sistema di fruizione e valorizzazione, articolati secondo aree tematiche.
- Favorire **azioni di coordinamento delle politiche incidenti sui territori** tra i diversi enti e soggetti coinvolti, pubblici e privati, volte a massimizzare gli effetti positivi sul territorio, individuando altresì le possibili linee di finanziamento e le premialità connesse al Progetto di Paesaggio.
- Creare un **sistema gerarchico e tematizzato delle emergenze paesaggistiche** su cui appoggiare progetti di sviluppo e **promozione territoriale**.
- Promuovere il concetto di **paesaggio condiviso** e incentivare la **partecipazione della comunità locale** nelle azioni di tutela, valorizzazione e gestione del paesaggio.

Per il PdP *Territori della Lunigiana* sono attesi i seguenti effetti territoriali e paesaggistici:

- **Costruzione di un sistema organico e progressivamente implementabile di conoscenza, fruizione e valorizzazione della Lunigiana** che interconnetta la rete dei percorsi con le emergenze paesaggistiche e le risorse locali dei diversi paesaggi attraversati;
- **Potenziamento della capacità connettiva dei percorsi esistenti** anche guardando alle altre connessioni con i **paesaggi limitrofi e con il sistema di percorrenze regionale e nazionale**;
- Sviluppo della **reticolarità del paesaggio** in termini di connessione ecologica, culturale e infrastrutturale;
- Miglioramento dell'**accessibilità ai paesaggi della Lunigiana** con particolare attenzione alle aree interne e/o marginali, per favorire la frequentazione dei luoghi in ogni periodo dell'anno e per tutte le tipologie di utenti;
- **Recupero e rifunionalizzazione di edifici e manufatti strategici per il funzionamento del sistema, nonché degli elementi identitari del Paesaggio** che potranno essere usati a servizio dei turisti e cicloturisti, ma anche dalle popolazioni residenti (spazi espositivi, luoghi d'incontro, ecc.);
- **Sviluppo del turismo slow**, nell'ambito della Lunigiana e anche oltre, sia grazie alla rete di percorrenze dolci interconnesse attraverso nodi intermodali che garantiscano la fruizione dei luoghi sia grazie ai collegamenti fra i diversi itinerari di livello provinciale, regionale e nazionale, esistenti e da realizzare e alla rete dei percorsi locali;
- **Creazione di una rete dei servizi, della ricettività e delle iniziative legati al territorio** attraverso azioni di coordinamento finalizzate a valorizzare e incrementare lo sviluppo economico del territorio;
- **Valorizzazione dei caratteri paesaggistici dei territori**, quali attrattori di un turismo sostenibile e di qualità e occasioni di presidio e di conservazione attiva dei luoghi;
- **Attrazione di investimenti e allocazione di risorse** in una logica di equilibrio e valorizzazione paesaggistica.

Per quanto sopra evidenziato gli effetti ambientali attesi, ma anche sociali e territoriali, sono in

generale ed in via preliminare di segno positivo rispetto a tutti gli aspetti di cui all'Allegato 1, lettera f), della Direttiva comunitaria 2001/42/CE. Nelle successive fasi di formazione del PdP *Territori della Lunigiana*, saranno condotte le opportune valutazioni con particolare riferimento alla strategia e al quadro generale di regole urbanistico-paesaggistiche parte integrante del Progetto di Paesaggio.

b) Criteri per l'impostazione del Rapporto Ambientale [art.23, comma 1, lett. b), l.r.10/2010]

1. I contenuti del Rapporto Ambientale in relazione ai livelli di pianificazione e valutazione

Il Progetto di Paesaggio *Territori della Lunigiana* per sua natura e per la derivazione diretta dal Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico (PIT-PPR) di cui costituisce attuazione, si colloca tra i Piani di livello strategico riferiti ad uno specifico ambito territoriale, strumento di pianificazione territoriale integrativo della disciplina del PIT-PPR, sovraordinato rispetto agli altri livelli di pianificazione e soprattutto non conformativo della disciplina dei suoli, la cui coerenza è demandata, qualora determina effetti territoriali sulla disciplina del suolo, al recepimento da parte dei Comuni nei propri strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica. Da questa impostazione discendono le caratteristiche che dovrà assumere la relativa valutazione.

L'art.5, co.2, della Direttiva 2001/42/CE recita: *“Il Rapporto Ambientale (...) comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano e del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter”*. In merito alle possibili interpretazioni di questo comma, il paragrafo 5.16. delle *Linee Guida della Commissione* concernenti **“Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente”** recita: *“Il riferimento ai “contenuti e al livello di dettaglio del piano o del programma” rappresenta il riconoscimento che, nel Rapporto Ambientale di un piano o di un programma di portata molto generale, possono non essere necessarie informazioni e analisi molto dettagliate, (ad esempio, nel caso di un piano o di un programma in cima a una gerarchia che va dal generale al particolare), mentre invece si prevede un maggiore approfondimento nel caso di un piano o un programma che contiene in sé un maggiore livello di dettaglio”*.

In quest'ottica giova dare uno sguardo alle *Linee Guida Enplan* (progetto Interreg per il recepimento negli stati membri della Direttiva 2001/42/CE): nel progetto sono definiti 3 livelli di pianificazione che necessitano di approcci diversi in relazione ai diversi contenuti propri di quel livello di pianificazione: livello strategico, strutturale e attuativo.

Evidentemente il PIT-PPR ovvero il PdP *Territori della Lunigiana* si colloca tra i Piani di livello strategico. Come noto, infatti, il Piano Paesaggistico, per legge e in quanto copianificato tra Stato e Regione, è sovraordinato a qualunque strumento di pianificazione, non solo quindi ai piani degli enti locali e di settore regionali ma anche a strumenti di pianificazione di rilevanza statale, le sue prescrizioni sono poi direttamente cogenti anche per privati e aziende:

“Le previsioni dei piani paesaggistici di cui agli articoli 143 e 156 non sono derogabili da parte di piani, programmi e progetti nazionali o regionali di sviluppo economico, sono cogenti per gli strumenti urbanistici dei comuni, delle città metropolitane e delle province, sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti urbanistici, stabiliscono norme di salvaguardia applicabili in attesa dell'adeguamento degli strumenti urbanistici e sono altresì vincolanti per gli interventi settoriali. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi compresi quelli degli enti gestori delle aree naturali protette.” [Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art.145, comma 3]

Questa natura giuridica prescrittiva *“erga omnes”* rappresenta un notevole punto di forza per un Piano che ha potuto quindi approcciare la tutela del paesaggio non solo in chiave estetico-visuale ma veicolandola anche attraverso la tutela delle singole risorse del territorio, risorse al governo delle quali corrispondono non solo piani territoriali e urbanistici ma funzioni amministrative e, quindi, piani e politiche di settore le cui azioni devono essere conformi al PIT-PPR.

Si riportano qui di seguito alcuni passaggi delle *Linee Guida Enplan* (che definiscono i contenuti e l'approccio della VAS per il livello strategico) che possono essere utili riferimenti:

“4.1.1 Caratterizzazione degli aspetti strategici

Gli aspetti strategici di un P/P [n.d.r.: Piano o Programma] sono essenziali tanto per la sua costruzione e configurazione, quanto per la sua efficacia. Il contenuto strategico di un P/P ne costituisce il messaggio principale e risponde a domande quali:

- a quali problematiche e conflitti il P/P vuole rispondere?*
- verso quali obiettivi ambientali e territoriali il P/P si dirige?*

In ogni caso il contenuto strategico costituisce un'assunzione di responsabilità di tipo politico da parte dell'amministrazione che predispone il P/P. Il contenuto strategico di un P/P si desume, normalmente, dai seguenti elementi caratterizzanti:

- **quadro conoscitivo:** In questo elemento del P/P sono strategicamente rilevanti sia l'analisi alla macroscala delle risorse ambientali, territoriali e socioeconomiche, sia la ricognizione dei riferimenti di tipo programmatico, sia l'individuazione degli attori coinvolti e/o da coinvolgere nel processo di P/P.*
- **scenario/i di riferimento:** In questo elemento del P/P hanno rilievo strategico l'assunzione delle dinamiche ambientali, territoriali e socioeconomiche sul medio e lungo termine, in assenza di scelte di P/P.*
- **obiettivi generali:** Gli obiettivi generali appartengono alla componente strategica del P/P in quanto interpretazione del quadro conoscitivo e intenzione politica dell'amministrazione che predispone e attua il P/P.*
- **alternative di P/P:** Appartiene all'ambito strategico la valutazione dell'incidenza delle scelte di tipo macro sugli assetti ambientale, territoriale e socioeconomico. Per esempio, se dal quadro conoscitivo (e/o dalle scelte politiche) scaturisce la necessità di collegamento infrastrutturale tra A e B, il livello strategico si pone la domanda: come risolvere il problema? Se del caso, come realizzare tale collegamento? Qual è la strategia per risolvere il collegamento tra A e B? Le risposte (alternative) possono essere diverse: politiche insediative che modifichino il problema, realizzazione di un collegamento stradale, ferroviario, multimodale, adeguamento e integrazione dell'esistente, ecc.*
- **analisi di coerenza esterna:** Il raccordo con strumenti di pianificazione e/o programmazione preesistenti, di pari o di diverso livello, eventualmente critico nei loro confronti, è sempre strategicamente rilevante. Esso fa parte della componente strategica in quanto confronto e verifica della coerenza fra obiettivi.”*
- **comunicazione / informazione:** Appartiene alla componente strategica l'insieme delle azioni per garantire la trasparenza nel processo di acquisizione del quadro conoscitivo e nella scelta degli obiettivi generali.*
- **partecipazione / negoziazione / concertazione / consultazione:** Appartiene alla componente strategica la strutturazione del processo per la condivisione degli obiettivi e per il coinvolgimento della rete dei soggetti, pubblici e privati, attivati dal P/P.*
- **monitoraggio:** Nel corso dell'attuazione del P/P sono strategicamente rilevanti la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi posti e l'eventuale determinazione di modificare il P/P qualora gli obiettivi non siano raggiunti.*

La preparazione e lo sviluppo della strategia di un P/P sono spesso trascurati a favore degli aspetti strutturali e attuativi, che hanno una maggiore visibilità e sono più facilmente comprensibili. In realtà, la tematizzazione strategica consente di consolidare le finalità del P/P e incrementare la sua efficacia nel raggiungimento degli obiettivi scelti.

Gli elementi che si collocano al centro degli aspetti strategici di un P/P riguardano principalmente le dinamiche di sviluppo sociale ed economico, il sistema naturale e ambientale e il sistema territoriale. La riflessione strategica deve concorrere a definire i principali attributi della sostenibilità, quali:

- a) **il livello di coerenza** con le norme e i riferimenti anche internazionali in materia di pianificazione e di sostenibilità (coerenza esterna). L'ottenimento della massima coerenza è un criterio strategico che indirizza un P/P verso la sostenibilità;*
- b) **il livello di integrazione***
 - dei criteri di sostenibilità riflette la coesione fra gli aspetti economici, sociali ed ambientali;*
 - sistemica: i sistemi di informazione, proposta, partecipazione e controllo funzionano in modo coordinato;*
 - dei portatori di interesse: è frutto del lavoro di coordinamento fra gli attori coinvolti;*
- c) **il livello di consenso:** quando si definisce la strategia di un P/P si opta per un determinato livello di consenso. Il massimo consenso, vale a dire l'accordo fra gli interessi economici, sociali e ambientali*

condizionati dal P/P, rappresenta il massimo livello di sostenibilità nelle condizioni date.”

2. I contenuti del Rapporto Ambientale ai sensi dell'Allegato 2 della l.r 10/2010

2.1. Obiettivi e contenuti del Progetto di Paesaggio

[Ai sensi dell'All.2 della l.r.10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “a) *illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma [...]*”]

Nel Documento di Avvio del procedimento sono riportati gli obiettivi e i contenuti del PdP **Territori della Lunigiana** per il livello attuale di avanzamento della proposta e che verranno sviluppati nelle successive fasi di formazione del Piano.

Il Piano è finalizzato a sviluppare una strategia complessiva di salvaguardia, valorizzazione e promozione degli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici e ambientali ed economici del territorio della Lunigiana attraverso la definizione di un sistema di fruizione che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.



Ambito territoriale del PdP Territori della Lunigiana:

Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fossdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri.

Il PdP individua quali componenti che concorrono a costituire il **sistema di fruizione e valorizzazione della Lunigiana** i seguenti elementi:

percorsi principali

sono la struttura portante del sistema di fruizione e si sviluppano sui paesaggi di fondovalle, di mezzacosta e di crinale

rete ferroviaria

linea Aulla-Pontremoli e Aulla-Lucca

rete dei tracciati diffusi

rete secondaria connessa ai percorsi principali e ai nodi del sistema di fruizione

nodi

nodi funzionali per il ruolo di servizio

nodi strutturali, sono emergenze paesaggistiche, storico, artistiche, culturali, naturalistiche con valenza identitaria per la Lunigiana, nonché i luoghi della ricettività e dell'accoglienza.

Nella fase di formazione successiva all'Avvio, anche sulla base dei contributi pervenuti e in esito al confronto con tutti i soggetti istituzionali territorialmente coinvolti, sarà dettagliata la strategia a livello di azioni sia normative che programmatiche.

Il Rapporto Ambientale illustrerà quindi la struttura del PdP con maggior dettaglio con particolare

riferimento agli obiettivi e alle azioni che potrebbero determinare effetti ambientali.

2.2. Analisi di coerenza

[Ai sensi dell'All.2 della l.r.10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale è inclusa: "a) *illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi*"]

Nel Documento di Avvio del procedimento è riportata l'analisi di coerenza interna ed esterna del PdP **Territori della Lunigiana** rispetto ai piani e programmi che in sede di stesura del Rapporto Ambientale sarà estesa a seguito degli apporti e dei contributi pervenuti. In particolare, potrà essere approfondita l'analisi di coerenza interna rispetto ai contenuti del PIT-PPR della *Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana*, alla Disciplina di Piano e alla Disciplina dei Beni paesaggistici.

Verranno presi in considerazione i piani di settore di livello regionale che possono contenere elementi di interesse per la strategia del Progetto in termini di sinergia e coerenza, in particolare:

- il "**Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale**", al quale è dedicato l'Allegato 3 dello stesso PIT-PPR e che rappresenta il primo Progetto di Paesaggio formulato dallo stesso PIT-PPR. Si tratta di un progetto a scala regionale che riconosce alla mobilità dolce il ruolo di strumento di percorrenza privilegiato per la fruizione e la valorizzazione dei territori toscani. Cardine del Progetto regionale è la definizione della 'Rete di fruizione dei paesaggi toscani', che il PIT-PPR ha derivato da una prima fase di indagine volta a individuare le molteplici politiche di sostegno e pianificazione della mobilità dolce presenti sul territorio regionale e dall'identificazione dei percorsi già esistenti e/o previsti dagli strumenti di pianificazione territoriale, per valutarne la consistenza e l'efficacia, ai fini della fruizione paesaggistica.

Il **Progetto di fruizione lenta del paesaggio regionale** è finalizzato a:

- a) costruire un sistema di corridoi paesaggistici di fruizione lenta da sviluppare lungo le principali strutture ambientali e i principali itinerari storico-culturali;
- b) tutelare e valorizzare la rete infrastrutturale storica come elemento strutturale dei paesaggi regionali;
- c) garantire l'accessibilità diffusa a tutti i paesaggi regionali;
- d) favorire lo sviluppo diffuso e integrato delle diverse modalità di fruizione lenta del paesaggio.

- il **Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM)**; istituito con l.r. 55/2011 e approvato con D.C.R. n.18 del 12/02/2014, ha la finalità di coordinare la programmazione e le politiche regionali in materia di infrastrutture e mobilità sui temi, tra l'altro, del trasporto pubblico locale, della mobilità sostenibile, della sicurezza stradale. Dal punto di vista della mobilità sostenibile, il Piano provvede alla classificazione del sistema della rete di interesse regionale con l'obiettivo di rafforzare e completare la funzionalità dei collegamenti esistenti nord-sud ed est-ovest con le necessarie connessioni con le regioni limitrofe. Tra gli Obiettivi del PRIIM, il tema della mobilità sostenibile è enunciato in particolare dall'Obiettivo Generale 3 "*Sviluppare azioni per la mobilità sostenibile e per il miglioramento dei livelli di sicurezza stradale e ferroviaria*" che vede, tra gli obiettivi specifici, la pianificazione e lo sviluppo della Rete della mobilità dolce e ciclabile, integrata con il territorio e con le altre modalità di trasporto.

I contenuti più significativi dell'Obiettivo specifico 3.3, in riferimento al PdP si possono così sintetizzare:

- Il Piano (PRIIM) promuove l'uso della bicicletta quale mezzo alternativo ai mezzi di trasporto motorizzati, per la mobilità nei centri urbani e per la mobilità extraurbana.
- Il Piano definisce la rete per la mobilità ciclabile di interesse regionale e promuove l'intermodalità tra bicicletta e mezzo di trasporto pubblico, favorendo le ciclostazioni e il trasporto delle biciclette su treno.
- Il Piano promuove la ciclomobilità urbana attraverso l'incremento e la ricucitura della rete esistente, la sua messa in sicurezza ed il collegamento con il sistema del trasporto pubblico.
- È prevista la messa in rete dei circuiti extraurbani e degli itinerari ciclabili e ciclopedonali con finalità ambientale, paesaggistica e culturale e l'intermodalità attraverso il collegamento con la rete delle ciclo stazioni, strutturando una rete nord-sud, est-ovest, anche attraverso collegamenti inter-regionali.
- Al fine di individuare nella mobilità ciclistica una componente essenziale della mobilità in ambito urbano e dare efficacia alla previsione degli interventi, per il PRIIM, gli strumenti di pianificazione e gli atti di governo del territorio locale prevedono una specifica sezione per l'individuazione della rete della mobilità ciclabile e pedonale di livello locale con funzioni di collegamento urbano, di collegamento extraurbano, per il cicloturismo e per scopi ricreativi.

Il PRIIM mira a sviluppare la Rete Escursionistica Toscana (RET) integrandola all'interno delle infrastrutture e aumentando la permeabilità di alcune parti del territorio toscano. Nel quadro strategico

regionale la Lunigiana si colloca al margine delle aree per le quali è prevista la riconnessione tra città interne e montagna appenninica. È interessata da percorsi trekking/escursionistici di rilevanza regionale quali la GEA Grande Escursione Appenninica e la via Francigena, e ulteriori reti di interesse locale quali Lunigiana trekking e la sentieristica CAI. Il Piano prevede di sviluppare percorsi pedo ciclabili e l'integrazione tra le reti e le aree urbane. Ulteriori connessioni sono ipotizzabili con la ciclovia tirrenica in corso di realizzazione. Un altro elemento di sviluppo sono le Ippovie. Oltre a creazione di una rete locale di valle, è suggerita l'integrazione con la via dei Cavalleggeri, una parte della più ampia ippovia che collega tutte le torri di avvistamento costiere delle province di Pisa, Livorno e Grosseto e che partendo dalla Maremma attraversando i Parchi Regionali di Maremma, di San Rossore e delle Alpi Apuane si ricongiunge sulla Via Francigena in Lunigiana; il progetto ripercorre il sistema difensivo costiero del Granducato di Toscana, un tema che si ritrova anche nel territorio della Lunigiana, e attraverso l'allestimento di strutture di supporto (maneggi con alloggi cavalieri, agriturismi con sosta cavalli etc.), permette una riattivazione del territorio rurale.

- il **Programma Regionale di Sviluppo (PRS)**; vi è una stretta relazione tra il PIT-PPR, chiamato a delineare la strategia dello sviluppo territoriale, e il PRS che, nel rispetto di quanto disposto dallo statuto del territorio del PIT, definisce le priorità di sviluppo per la legislatura ed è attuato tramite piani e programmi settoriali e intersettoriali. Il Programma Regionale di Sviluppo 2016/2020, approvato dal Consiglio regionale con risoluzione 15 marzo 2017, n. 47 e in particolare il progetto regionale 9 "Governo del territorio", si pone tra i suoi obiettivi la realizzazione di Progetti di Paesaggio che qualifichino e valorizzino i paesaggi regionali favorendo dinamiche di sviluppo locale, dando attuazione alla L.R. 65/2014 e al PIT-PPR al fine di valorizzare il patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico e al contempo promuovere uno sviluppo regionale sostenibile e durevole. Con decisione di esecuzione della Commissione Europea del 22 agosto 2022 sono state approvate modifiche al Piano di Sviluppo rurale della Toscana al fine della concessione di un sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e modifica la decisione di esecuzione C(2015) 3507 del 26 maggio 2015.

Con DGR n. 15 dell'8 agosto 2022 è stato adottato il PRS 2021-2025 ai fini della concertazione.

Con DGR n. 73 del 7 luglio 2021 è stato approvato il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2022) in seguito, aggiornato con DCR n. 113 del 22 dicembre 2021 con particolare riferimento al Progetto regionale 9 "Governo del territorio e paesaggio" - Obiettivo 2. Con DGR n. 34 del 1 giugno 2022 è stata approvata un'ulteriore integrazione alla nota di aggiornamento al DEFR 2022.

Infine, con DGR n. 75 dell'8 settembre 2022 è stato approvato il nuovo Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR 2023).

Con la suddetta integrazione alla nota di aggiornamento di cui alla Deliberazione del Consiglio Regionale n. 34 del 1 giugno 2022 è stato sostituito l'Allegato 1a (Progetti regionali) in cui sono richiamati gli obiettivi riferiti al Progetto n. 9 "Governo del Territorio e paesaggio":

1. Attuare la legge regionale sul governo del territorio ed il PIT con valenza di Piano paesaggistico;
2. Promuovere uno sviluppo integrato e multifunzionale del territorio e del paesaggio;
3. Implementare il Sistema informativo regionale integrato per il governo del territorio;
4. Promuovere la tutela, la valorizzazione e l'utilizzo dei materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

Gli obiettivi 3 e 4 non hanno alcuna attinenza con il PdP, saranno invece sviluppati i contenuti dei primi due esaminando le tipologie di intervento indicate dal PRS, per poter svolgere alcune valutazioni in merito alla loro coerenza con il PdP.

- **Piano Regionale Cave (PRC)**; è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 47 del 21 luglio 2020, pubblicata in seguito nel BURT n. 34 parte II del 19 agosto 2020. Il Piano Regionale Cave si colloca all'interno del quadro degli strumenti di programmazione e pianificazione della Regione Toscana ed in particolare:

- attua gli strumenti di programmazione e pianificazione strategici regionali sovraordinati (Piano di Indirizzo Territoriale, Programma Regionale di Sviluppo);
- si sviluppa in conformità al Piano di indirizzo Territoriale con valenza di piano Paesaggistico ed in coerenza con i Piani e Programmi regionali settoriali ed intersettoriali attuativi del PRS, con particolare riferimento al Piano Ambientale ed Energetico Regionale (PAER), al Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB), al Piano Regionale per la Qualità dell'Aria ambiente (PRQA), al Piano di

tutela delle acque, al Piano Socio-Sanitario Integrato Regionale (PSSIR), al Piano Regionale Integrato Infrastrutture e Mobilità (PRIIM).

Tenendo conto della finalità generale attribuita dalla L.R. 35/2015 al Piano Regionale Cave, volta a tutelare, valorizzare e utilizzare i materiali di cava in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile, privilegiando il riuso dei materiali assimilabili, il Piano individua tre obiettivi generali quali pilastri fondanti delle politiche del settore:

- approvvigionamento sostenibile e tutela delle risorse minerarie;
- sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- sostenibilità economica e sociale.

- **Il Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF)**; programma e realizza, in attuazione della L.R.1/2006 “Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale”, l'intervento della Regione in tale settore con le finalità di concorrere a consolidare, accrescere e diversificare la base produttiva regionale e i livelli di occupazione in una prospettiva di sviluppo rurale sostenibile.

Tali finalità si realizzano attraverso il sostegno al miglioramento della competitività e multifunzionalità aziendale, al reddito agricolo e alle produzioni di qualità, il sostegno al mantenimento e miglioramento della qualità ambientale e paesaggistica delle zone rurali, la diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali, e sono perseguite mediante la promozione e la valorizzazione delle risorse endogene regionali, del sistema delle imprese agricole, delle realtà istituzionali, funzionali, economiche ed associative locali, dei fattori di competitività regionale finalizzati allo sviluppo rurale, all'innovazione tecnica, tecnologica, organizzativa e finanziaria, alla promozione delle produzioni agroalimentari, allo sviluppo delle filiere agroindustriali e alla tutela dell'ambiente, dell'imprenditoria giovanile e femminile, delle produzioni tipiche e di qualità, del territorio rurale, dell'integrazione tra le attività agricole e le altre attività economiche locali.

Le finalità del Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) sono molteplici, ma possono essere ricondotte a tre obiettivi generali principali, in linea con gli indirizzi di legislatura approvati nel Programma Regionale di Sviluppo. Tali obiettivi sono in linea con gli obiettivi della precedente programmazione regionale, con i documenti programmatici europei e con le leggi regionali di settore.

Gli obiettivi generali del PRAF sono così definiti:

1. Miglioramento della competitività del sistema agricolo, forestale, agroalimentare e del settore ittico mediante l'ammmodernamento, l'innovazione e le politiche per le filiere e le infrastrutture;
2. Valorizzazione degli usi sostenibili del territorio rurale e conservazione della biodiversità agraria e forestale;
3. Valorizzazione del patrimonio agricolo forestale regionale.

Ai fini dell'individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela della risorsa aria, acqua, suolo e sottosuolo è necessario richiamare i seguenti Piani:

- **Il Piano Ambientale ed Energetico della Regione Toscana (PAER)**; istituito dalla L.R.14/2007 è stato approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n.10 dell'11 febbraio 2015, di cui si riportano di seguito gli articoli che ne definiscono il rapporto con il PIT.

Art. 2 - Piano ambientale ed energetico regionale

1. Il PAER costituisce attuazione del piano regionale di sviluppo di cui all'art.7 della L.R.1/2015 e s.m.i. e persegue le finalità di tutela, valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali in una prospettiva di sviluppo durevole e sostenibile.

2. Il PAER ha carattere di piano intersettoriale ai sensi dell'art.10 della L.R.1/2015 ed è coordinato ed integrato con il Piano di Indirizzo Territoriale di cui all'art.88 della L.R.65/2014 e s.m.i., contribuendo a determinarne gli obiettivi, gli indirizzi e le azioni progettuali strategiche.

Il PAER attua il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), fa riferimento alla programmazione comunitaria 2014-2020 nel perseguire uno sviluppo a basse emissioni di carbonio, attraverso il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici e la prevenzione e gestione dei rischi.

Il PAER contiene interventi volti a tutelare e a valorizzare l'ambiente, ma si muove in un contesto ecosistemico integrato che impone particolare attenzione alle energie rinnovabili e al risparmio e recupero delle risorse.

Il metaobiettivo perseguito dal PAER è la lotta ai cambiamenti climatici, la prevenzione dei rischi e la promozione della green economy. Tale metaobiettivo si struttura in 4 obiettivi generali, che richiamano le

quattro *Aree del VI Programma di Azione dell'Unione Europea*:

1. Contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'efficienza energetica e le energie rinnovabili.
2. Tutelare e valorizzare le risorse territoriali, la natura e la biodiversità.
3. Promuovere l'integrazione tra ambiente, salute e qualità della vita.
4. Promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali.

- Il **Piano Regionale per la Qualità dell'Aria Ambiente (PRQA)**; previsto all'art. 9 della L.R. 9/2010 "*Norme per la tutela della qualità dell'aria ambiente*". Il 18 luglio 2018 con Delibera Consiliare 72/2018, il Consiglio regionale ha approvato il PRQA quale strumento di programmazione con cui la Regione, in attuazione delle strategie e degli indirizzi definiti nel Programma Regionale di Sviluppo (PRS), persegue una strategia regionale integrata per la tutela della qualità dell'aria ambiente e per la riduzione delle emissioni dei gas climalteranti, con riferimento alla zonizzazione e classificazione del territorio e alla valutazione della qualità dell'aria.

Sulla base del quadro conoscitivo dei livelli di qualità dell'aria e delle sorgenti di emissione, il PRQA interviene prioritariamente con azioni finalizzate alla riduzione delle emissioni di materiale particolato fine PM10 (componente primaria e precursori) e di ossidi di azoto NOx, che costituiscono elementi di parziale criticità nel raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dall'Unione Europea con la Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs.155/2010 e s.m.i.. Gli Obiettivi generali sono:

- portare a zero entro il 2020 la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento atmosferico superiori ai valori limite;
- ridurre la percentuale di popolazione esposta a livelli di inquinamento superiori al valore obiettivo per l'ozono;
- mantenere una buona qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli degli inquinamenti siano stabilmente al di sotto dei valori limite;
- aggiornare e migliorare il quadro conoscitivo e diffusione delle informazioni.

- I **Piani di Azione Comunale (PCA)**; di cui alla Del.G.R.n.814/2016, integrano i contenuti del PRQA. I Comuni ricadenti nelle aree dove si registrano superamenti rispetto ai livelli dei valori limite fissati dalla normativa sono tenuti ad adottare tali Piani di Azione.

L'identificazione delle aree di superamento, dei Comuni soggetti all'elaborazione e approvazione dei PAC e delle situazioni a rischio di superamento, ai sensi della L.R.9/2010 era stata effettuata con la DGR n. 1182/2015 mentre, con DGR n. 1413/2020 è stato escluso l'agglomerato di Firenze dalle aree a superamento critico per il materiale particolato fine (PM10) ai sensi dell'art. 12 della LR 9/2010.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i Comuni adeguano i propri Regolamenti Edilizi, i Piani Urbani della Mobilità e i Piani Urbani del Traffico ai contenuti dei Piani di Azione Comunali (PAC) approvati. Con le modifiche alla L.R.9/2010, apportate con L.R.27/2016, si è definito un indice di criticità per la qualità dell'aria (ICQA) che, con specifico riguardo al materiale particolato fine PM10, permette di tenere in debita considerazione i reiterati superamenti del valore limite giornaliero e le previsioni meteorologiche al fine di attivare gli interventi urgenti previsti nei PAC.

- **Piani di Bacino per la tutela delle acque**, ossia, il **Piano di Gestione delle Acque (PGA)**; predisposto dalle Autorità di distretto, previsto dall'art.117 del D.Lgs.152/2006, è stato emanato con il D.P.C.M. 27 ottobre 2016 e definisce le misure (azioni, interventi, regole) e le risorse necessarie al raggiungimento degli obiettivi di qualità previsti dalla Direttiva n.2000/60/CE che istituisce il "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque - WFD". L'articolazione di dettaglio del PdG a scala regionale è il **Piano di Tutela delle Acque (PTA)**, previsto dall'art.121 dello stesso decreto legislativo "Norme in materia ambientale", strumento per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e la protezione e valorizzazione delle risorse idriche. Con Delibera n. 11 del 10 gennaio 2017 la Regione ha avviato il procedimento di aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque della Toscana del 2005 pertanto, ad oggi, si fa riferimento essenzialmente al Piano di Gestione.

- **Piani di Bacino per la tutela idraulica**, ossia, il **Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA)**. Il PGRA è stata approvato con DPCM 27 ottobre 2016 ed aggiornato lo scorso 20 dicembre 2021 dalla Conferenza Istituzionale Permanente con l'adozione

(deliberazione n. 26) del nuovo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027 del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022.

- **Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola e Progetto di Piano di Bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici").**

- **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e Bonifica dei siti inquinati (PRB)**; redatto secondo quanto indicato dalla L.R.25/1998 e dal D.Lgs.152/2006, è lo strumento di programmazione unitaria attraverso il quale la Regione definisce in maniera integrata le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei rifiuti, nonché di gestione dei siti inquinati da bonificare. Il Piano prevede, inoltre, con cadenza annuale un monitoraggio continuo dello stato di realizzazione degli obiettivi.

Con Del.C.R.n.55 del 26 luglio 2017 è stata approvata la "Modifica del Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati per la razionalizzazione del sistema impiantistico di trattamento dei rifiuti" atto che modifica ed integra il "Piano regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB)" approvato con Del.C.R.n.94 del 26 luglio 2017.

Nel quadro più generale degli obiettivi fissati dal PRB, gli interventi previsti mirano all'attuazione dell'obiettivo specifico dell'autosufficienza e dell'efficienza economica nella gestione dei rifiuti.

- **Piano Comunale di Classificazione Acustica (PCCA)**; di cui alla L.R. 89/1998, è lo strumento di pianificazione in base al quale il territorio comunale viene suddiviso in 6 classi acusticamente omogenee (aree particolarmente protette, prevalentemente residenziali, di tipo misto, intensa attività umana, prevalentemente industriali, esclusivamente industriali), tenendo conto delle preesistenti destinazioni d'uso già individuate dagli strumenti urbanistici in vigore.

A livello di pianificazione territoriale si richiamano i seguenti Piani:

- **Piano Attuativo del Bacino Estrattivo (PABE)**; le nuove attività estrattive e la riattivazione di cave dismesse sono subordinate all'approvazione di un Piano attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo. In assenza di piano attuativo sono ammessi solo alcuni interventi così come specificati all'art. 10 dell'Allegato 5 del PIT-PPR. Il Piano attuativo disciplina tutte le attività estrattive esistenti e di nuova previsione, elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica definiti per ciascun Bacino Estrattivo dal Piano e sulla base di un quadro conoscitivo predisposto secondo le specifiche dello stesso Allegato 5 del PIT-PPR, individua le qualità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave, delle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale, nonché delle relazioni idrogeologiche tra le attività previste e il sistema delle acque superficiali e sotterranee.

- **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)** di Massa Carrara; il PTC della Provincia di Massa Carrara (approvato con DCP 9 del 13/04/2005) attua e specifica, alla scala dei sistemi territoriali locali le disposizioni relative ai Sistemi territoriali di programma del PIT previgente e in particolare per l'ambito di interesse del presente Piano individua il sistema locale Lunigiana (art.9 della NTA), costituito dai territori dei comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Podenzana, Aulla, Casola, Fosdinovo, Villafranca, ulteriormente suddiviso in ambiti territoriali di paesaggio, denominati in base alla morfologia del territorio, montani, collinari, fluviali e di pianura. Il sistema territoriale locale Lunigiana interagisce, per alcuni aspetti, con il territorio del Parco regionale delle Alpi Apuane, relativamente a porzioni di territorio dei Comuni di Fosdinovo, Fivizzano e Casola, e con il territorio del Parco nazionale dell'Appennino, relativamente a porzioni di territorio dei comuni di Fivizzano, Filattiera, Licciana Nardi, Comano.

Il PTCP individua tre tipologie di risorse del territorio di cui declina, per ciascun Sistema territoriale locale, obiettivi strategici e invarianti strutturali (elementi territoriali e relative funzioni e prestazioni):

- a) Città ed insediamenti urbani
- b) Territorio rurale
- c) infrastrutture.

Relativamente alla prima risorsa, **Città ed insediamenti urbani**, è fatto riferimento alle emergenze territoriali del centro ludico sportivo Fantalandia nel comune di Tresana, dei centri termali di Equi Terme e Pontremoli e dei poli ricettivi per l'escursionismo e lo sci di Zeri e Passo del Cerreto. Sono individuati come elementi patrimoniali derivanti da invarianti:

INVARIANTI STRUTTURALI	
Elementi territoriali	Funzioni e prestazioni
<p>Borghi fortificati, castelli, bastioni, torri - “Sistema dei castelli”</p> <p><i>Nel territorio della Lunigiana sono censiti circa 27 manieri (alcuni già visitabili e restaurati) tra cui in particolare le fortificazioni (di proprietà pubblica) di Pontremoli (Piagnaro), Filattiera, Villafranca (Malgrate), Bagnone (Castiglione Terziere), Terrarossa, Aulla (Brunella), Tapotecco, Fivizzano (Verrucola), Fosdinovo (Malaspina); essi sono il simbolo dell'identità lunigianese e l'espressione più evidente dell'arte e della cultura locale.</i></p>	<p><i>La funzione di “sistema” che l'insieme di queste risorse monumentali e archeologiche (considerate uniche e ad altissimo livello di compatibilità con i caratteri originali del territorio), è in grado di svolgere anche in relazione alla possibilità di moltiplicare le attività e le corrispondenti opportunità, con significative ricadute socio-economiche ed occupazionali, assicurando al contempo un corretto rapporto tra esigenze di fruizione e finalità di conservazione che consentano di realizzare forme di “turismo integrato”.</i></p> <p><i>Devono in particolare essere garantite la gestione integrata e coordinate, nonché il recupero del patrimonio in cattive condizioni, la promozione di campagne di scavo, la realizzazione del circuito di visita, anche attraverso l'ausilio di sistemi informativi, ad alto contenuto tecnologico e la diffusione in rete.</i></p>
<p>Struttura insediativa della Lunigiana Area urbanizzata a carattere policentrico.</p> <p><i>Si tratta di un sistema urbanizzato policentrico, gravitante sul bacino idrografico del fiume Magra, che si è consolidato nel tempo attraverso progressive forme di stratificazione e ampliamento degli insediamenti antichi, in cui sono presenti funzioni residenziali, di servizio e produttive.</i></p>	<p><i>Le funzioni necessarie ad assicurare la coesione sociale, il riequilibrio socio-economico, delle attività e degli usi, nonché il miglioramento delle condizioni di vivibilità e di funzionalità della struttura insediativa in relazione ai diversi ambiti urbani, garantendo la qualità ambientale, funzionale e dei servizi per gli insediamenti residenziali, la migliore funzionalità socioeconomica (infrastrutturale, aziendale e dei servizi) e ambientale per le aree produttive, la centralità del patrimonio storico e culturale, inteso come struttura portante dei valori e della memoria storica delle comunità in modo da evitare trasformazioni estranee alle tradizioni locali.</i></p> <p><i>Deve essere perseguito in particolare il raggiungimento e la conservazione di adeguati livelli di sicurezza rispetto al rischio idrogeologico, la realizzazione di una adeguata accessibilità anche attraverso la migliore utilizzazione dei mezzi pubblici, la limitazione e il contenimento degli sviluppi insediativi con caratteri di monofunzionalità, l'abbattimento dei fattori di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, l'innovazione e l'inserimento in rete delle attività e delle funzioni, la misurata dotazione di servizi alle attività (produttive, commerciali e turistiche), il superamento della monofunzionalità di alcune porzioni dei tessuti insediativi, la tutela dei modelli insediativi, edilizi e di utilizzazione del territorio, evitando comportamenti estranei alla cultura locale, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio, la riappropriazione dei luoghi culturali e degli spazi di relazione, compreso percorsi pedonali, orti e aree agricole contermini.</i></p>
<p>Struttura insediativa della Lunigiana Centri abitati e nuclei rurali delle aree collinari e montane.</p> <p><i>Si tratta dei centri abitati di antica formazioni storicamente relazionati con le attività proprie degli ambiti collinari e montani (prevalentemente rurali e silvo-pastorali) costituiti dall'insieme dei tessuti edilizi, piazze e spazi pubblici, viabilità e percorsi, orti e aree agricole, e dalle funzioni e destinazioni ad</i></p>	<p><i>Le funzioni necessarie ad assicurare il presidio e la manutenzione delle aree marginali per la conservazione delle forme del paesaggi nonché, il riequilibrio socio-economico e il miglioramento delle condizioni di vivibilità degli insediamenti, garantendo la qualità ambientale, funzionale e la adeguata dotazione di servizi nonché la tutela dei modelli insediativi, edilizi e di utilizzazione del territorio, legati alle attività umane che costituiscono valori e memoria storica della comunità, in</i></p>

<p><i>essi associate, nonché degli elementi ed attrezzature di relazione e connessione con il territorio aperto.</i></p>	<p><i>modo da evitare trasformazioni e comportamenti estranei alla cultura e alla tradizione locale.</i></p> <p><i>Deve essere in particolare perseguita la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la riqualificazione degli standards abitativi per un'utenza stabile, il conseguimento di obiettivi funzionali legati alla qualità dei servizi e alla utilizzazione delle risorse, il miglioramento dell'accessibilità anche con la migliore utilizzazione dei mezzi pubblici, la valorizzazione e la fruizione delle risorse dell'insieme del patrimonio storico-artistico ed ambientale per favorire la percezione complessiva del contesto territoriale e più in generale del paesaggio.</i></p>
<p>La rete museale e delle biblioteche</p> <p><i>Si tratta in particolare del sistema integrato di strutture e servizi culturali quali: museo del territorio dell'Alta Valle Aulella (Casola L.), museo di storia naturale della Lunigiana (Aulla), museo etnografico della Lunigiana (Villafranca L.), museo delle statue stele lunigianesi (Pontremoli), nonché delle biblioteche pubbliche comunali e relativi archivi storici e documentali</i></p>	<p><i>La funzione principale di valorizzazione della cultura e della tradizione locale, nonché di luogo di produzione e di comunicazione dei "saperi", anche con finalità di istituzione per l'elaborazione di una coscienza viva della cultura nel cui contesto si può eventualmente sviluppare e qualificare la produzione artistica e l'artigianato tipico, nonché la conservazione attiva delle tradizioni locali.</i></p> <p><i>Deve essere garantito in particolare il collegamento in rete di tutte le biblioteche e musei provinciali, il miglioramento del servizio al pubblico attraverso la formazione professionale e l'adeguata utilizzazione di tecnologie innovative, l'ultimazione della microfilmatura e la pubblicazione degli inventari, la formazione di un sistema informatizzato di consultazione degli archivi.</i></p>

Per il **territorio rurale** sono identificate le emergenze territoriali del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano e del Parco delle Alpi Apuane, che coinvolge parzialmente l'area. Gli elementi patrimoniali derivanti dalle invarianti sono:

INVARIANTI STRUTTURALI	
Elementi territoriali	Funzioni e prestazioni
<p>Bosco di Rossano</p> <p><i>L'area prevalentemente boscata è caratterizzata da faggete e da castagneti secolari; in alcune zone di crinale sono inoltre presenti ampi pascoli ricavati dall'esbosco delle faggete. Al centro dell'area, delimitata a nord dal T. Teglia, ad est dal T. Orsara e sentieri forestali e a sud dal confine provinciale, è ubicato l'insediamento di Rossano.</i></p>	<p><i>La conservazione delle attività silvo-pastorali e le conseguenti funzioni di presidio ambientale, che devono essere finalizzate, oltre che alla produttività, anche al consolidamento del ruolo del bosco per la difesa idrogeologica del territorio, nonché la valorizzazione delle attività turistico-escursionistiche e ricreativo/didattiche aventi il loro punto di riferimento nel nucleo abitato.</i></p> <p><i>Deve essere in particolare garantita la salvaguardia del patrimonio boschivo e il conseguente miglioramento e riqualificazione del paesaggio e delle risorse forestali; nonché la manutenzione e l'adeguamento della sentieristica esistente per il turismo itinerante e per la didattica ambientale.</i></p>
<p>Monte Gottero, Passo dei Due santi (Monte Tecchione e Spiaggi, Pian Merlo)</p> <p><i>L'area è caratterizzata da aree boscate, costituite prevalentemente da faggete, da pascoli che si estendono in vallate aperte e poco acclivi. Parte del territorio è interessato da una accentuata antropizzazione (M. Spiaggi, M. Tecchione) per la presenza di infrastrutture di valico e insediamenti turistico invernali (stazione sciistica di Zum Zeri).</i></p>	<p><i>Il mantenimento delle attività silvo-pastorali, collegate alla conservazione delle valenze paesaggistiche e ambientali, nonché la valorizzazione delle funzioni collegate alle attività turistiche non stagionali.</i></p> <p><i>Deve essere in particolare garantita la riqualificazione ambientale e funzionale degli insediamenti e della stazione sciistica, il consolidamento delle strutture ricettive, anche mediante la creazione di strutture all'aperto di supporto all'attività turistica (ludiche e ricreative), nonché lo sviluppo delle potenzialità produttive del bosco finalizzate in particolare a favorire azioni di difesa idrogeologica.</i></p>
<p>Foresta del Brattello, Macchia della Cervara e Monte Grezzano</p>	<p><i>La conservazione del patrimonio naturale e il mantenimento delle attività silvo-pastorali, con funzioni di presidio ambientale,</i></p>

<p><i>L'area è prevalentemente caratterizzata da boschi, alle quote più elevate sono presenti faggete che si alternano ai pascoli, mentre alle quote più basse sono diffusi i castagneti da frutto. Sono inoltre presenti piccoli nuclei rurali, di antica origine, in fase di abbandono, con testimonianze delle forme di insediamento tipiche della civiltà contadina (i Vici).</i></p>	<p><i>tramite lo sviluppo delle attività economiche collegate alla ricostituzione, là dove necessario, del paesaggio, nonché la salvaguardia degli insediamenti esistenti.</i></p> <p><i>Devono essere in particolare garantite e favorite le azioni volte alla conoscenza e valorizzazione dell'ecosistema bosco anche attraverso l'individuazione di percorsi didattici, utilizzando prevalentemente la sentieristica esistente e recuperando, dove esistenti, le aree demaniali e i relativi manufatti quali strutture di supporto alle attività didattiche e di valorizzazione ambientale.</i></p>
<p>Monte Molinatico, Passo della Cisa e Monte Borraccia</p> <p><i>Il territorio è prevalentemente costituito da boschi, con vegetazione della serie del faggio. Sono inoltre presente aree a pascolo diffuse tra M. Molinaccio, M. Borraccia e M. Giogallo. Non sono presenti interventi antropici di una certa rilevanza se si escludono i sentieri, le mulattiere e le piste forestali.</i></p>	<p><i>Il mantenimento delle funzioni legate alle attività silvo-pastorali e la valorizzazione delle attività collegate alla fruizione dell'ambiente e al turismo escursionistico.</i></p> <p><i>Deve essere garantito il recupero del dissesto idrogeologico, la difesa del suolo e la gestione del patrimonio forestale, anche attraverso lo sviluppo delle potenzialità produttive delle risorse agro-forestali e favorendo la fruibilità a fini escursionistici dell'area anche dal versante toско-emiliano.</i></p>
<p>Monte Orsaro, Prati di Logarghena (Monte Casseri, Le Cascinelle)</p> <p><i>Il territorio è prevalentemente caratterizzato da faggete alternate a praterie, alle quote più elevate sono presenti vaccinieti e praterie a vaccinieto. La tormentata formazione geologica conferisce all'area particolare rilevanza paesaggistica per la presenza di piccole valli di origine glaciale e di "roccioni" delle creste.</i></p>	<p><i>La conservazione dell'ambiente naturale, tramite interventi mirati al recupero delle situazioni di degrado, nonché la valorizzazione delle funzioni legate al turismo escursionistico che possono trovare riferimento, per l'ubicazione di servizi e attrezzature, nei nuclei rurali posti in stretta relazione territoriale.</i></p> <p><i>Deve essere in particolare garantito il mantenimento degli equilibri biologici e vegetazionali e lo scambio biotico tra i vari ecosistemi, attraverso il controllo delle attività antropiche esistenti, nonché il recupero della sentieristica e la valorizzazione delle strutture ricettive, anche incentivando il recupero del patrimonio edilizio esistente nei nuclei rurali.</i></p> <p><i>Considerate le caratteristiche dell'area essa potrebbe essere individuata come polo di riferimento per lo sviluppo delle attività di ricerca scientifica (botanica e geologica).</i></p>
<p>Lagastrello, Monte Giogo e Linari (Monte Acuto, Costaccia, Monte Palera)</p> <p><i>Il territorio è prevalentemente per lo più caratterizzato dalla presenza di boschi di faggio e risulta naturalisticamente importante per la valle di origine glaciale su cui insistono laghi e aree umide. Sul M. Giogo prevalgono i boschi radi e aree a pascolo. A Linari ruderi dell'omonima Abbazia importante emergenza storico – culturale dell'area.</i></p>	<p><i>La conservazione delle risorse naturali e la salvaguardia del patrimonio forestale, anche con il mantenimento delle attività silvo-pastorali come funzioni di presidio e lo sviluppo di quelle turistico-escursionistiche.</i></p> <p><i>Devono essere in particolare perseguite forme d'uso che garantiscano lo sviluppo della forestazione e gli interventi culturali del bosco, anche a fini di difesa del suolo nelle aree soggette ad erosione o denudamento, nonché azioni volte a favorire la conoscenza dell'ecosistema bosco, anche attraverso la manutenzione della sentieristica esistente e la formazione di percorsi didattici. Deve inoltre essere perseguito, attraverso forme di incentivazione, il mantenimento delle attività silvopastorali esistenti al fine di garantire la conservazione e ricostituzione del paesaggio.</i></p>
<p>Monte La Nuda e Valle Mommio (Monte Scalocchio, Monte Tondo, Cima Cervia, Cima Belfiore e Monte Grosso)</p> <p><i>Si tratta di un territorio prevalentemente boscato con folte faggete che si alternano a pascoli; alle quote più elevate si aprono ampie praterie da vaccinieto e affioramenti rocciosi. L'area comprende un'ampia valle glaciale con numerosi relitti sui roccioni, nonché laghetti anch'essi di origine glaciale e numerose doline. L'area è infine contermina al comprensorio turistico invernale del passo del Cerreto.</i></p>	<p><i>Le attività tese alla salvaguardia del patrimonio forestale e alla conservazione dell'ambiente naturale, anche con interventi di recupero delle aree degradate, nonché il mantenimento delle normali attività silvo pastorali e di quelle turistiche.</i></p> <p><i>Al fine di favorire lo sviluppo dell'area come polo di riferimento di interesse naturalistico, devono essere perseguiti interventi di manutenzione forestale e di difesa del suolo che garantiscano gli scambi biotici e la conservazione del paesaggio di interesse fitogeografico; nonché la valorizzazione e il recupero del patrimonio edilizio esistente, con particolare riferimento alle strutture di ristoro e ai servizi per la sosta temporanea e</i></p>

	<i>permanente, in stretta relazione con gli insediamenti turistici esistenti nel versante emiliano.</i>
<p>Monte Alto</p> <p><i>Si tratta di un territorio caratterizzato dalla presenza diffusa di pascoli (praterie a vaccinieto) sulle aree di crinale e da pascoli e faggete alle quote più basse che si alternano a vegetazione della serie del faggio. Ai limiti dell'area sono inoltre ubicati insediamenti antichi di origine rurale e si rilevano ampie aree carsiche (doline e grotte).</i></p>	<p><i>Le funzioni di presidio naturalistico svolte dalle attività silvopastorali e, in relazione ai fenomeni carsici, le attività e conseguenti funzioni di didattica d'ambiente e scientifica.</i></p> <p><i>Deve essere garantita in particolare la promozione degli interventi per lo sviluppo delle potenzialità produttive delle risorse forestali e agricole, per la conservazione e ricostituzione del paesaggio, anche mediante il recupero del dissesto idrogeologico, per la tutela e valorizzazione del patrimonio speleologico.</i></p>
<p>Monte Marmagna, Monte Malpasso e Monte Bragalata</p> <p><i>Si tratta di un territorio prevalentemente boscato, caratterizzato da forme del crinale irte e discontinue con frequenti aree denudate soggette ad erosione. Alle quote più elevate prevale la vegetazione della serie del faggio, mista a praterie, sul crinale sono presenti praterie di derivazione da vaccinieto, mentre alle quote minori vegetazione della serie del bosco mesofilo.</i></p>	<p><i>Le attività silvo-pastorali con finalità produttive, di difesa del suolo e tutela/recupero del paesaggio, nonché quelle relazionate alla fruibilità dei luoghi per il turismo escursionistico.</i></p> <p><i>Al fine di garantire la salvaguardia e il miglioramento delle risorse e la ricostituzione del paesaggio sono da incentivare interventi per il recupero del degrado (frane e erosioni) e iniziative per la preservazione e risanamento del patrimonio naturale, da perseguire con programmi di sviluppo sostenibile delle attività silvo-pastorali, nonché azioni finalizzate al recupero del patrimonio edilizio esistente, anche attraverso in connessione con la valorizzazione della rete sentieristica esistente.</i></p>
<p>Fiume Magra</p> <p><i>Sottosistema del corso d'acqua che attraversa gli insediamenti residenziali e produttivi (Pontremoli, Aulla, ecc.) Si tratta del territorio di stretta pertinenza dell'asta fluviale caratterizzato da una morfologia varia e dalle strutture antropiche presenti. In questo sottosistema sono prevalenti gli elementi e gli assetti antropici che condizionano l'ambiente fluviale quali interventi di arginatura e sagomatura, urbanizzazione, presenza di infrastrutture viarie.</i></p>	<p><i>Il ripristino degli elementi naturali e dell'ambiente fluviale attraverso forme di integrazione con i segni antropici e gli ambiti urbanizzati, al fine di conferire specifiche prestazioni all'asta fluviale che garantiscano al contempo la sicurezza degli insediamenti ed una equilibrata gestione della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree maggiormente degradate, il contenimento degli sviluppi insediativi, la regolamentazione degli interventi infrastrutturali che tendano a ristabilire una compatibile relazione tra ambiente e strutture antropiche.</i></p>
<p>Fiume Magra</p> <p><i>Sottosistema del corso d'acqua in ambiente del territorio aperto – aree golenali, agricole e boscate (Scorsetoli, Terrarossa, Filattiera, L'integrazione dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale con i segni antropici costituiti prevalentemente da infrastrutture, al fine di conferire interessanti e specifiche connotazioni Villafranca, ecc.) Si tratta del territorio di stretta pertinenza dell'asta fluviale caratterizzato da una morfologia tipica delle piane alluvionali, chiuse a monte dalle dorsali che scendono dal crinale appenninico. In questo sottosistema sono prevalenti gli elementi di naturalità del fiume con ampie zone golenali, formazioni riparie, limitati interventi antropici di arginatura e sagomatura, con prevalenza della utilizzazione agraria dei territori contermini.</i></p>	<p><i>L'integrazione dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale con i segni antropici costituiti prevalentemente da infrastrutture, al fine di conferire interessanti e specifiche connotazioni paesistiche al territorio garantendo un uso equilibrato della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree degradate che garantiscano al contempo la messa in sicurezza degli insediamenti sparsi e diffusi, nonché attraverso una adeguata regolamentazione degli interventi infrastrutturali in relazione alla salvaguardia dell'ambiente fluviale e dei principali nodi idraulici.</i></p>
<p>Principali corsi d'acqua del reticolo idrografico (Torrenti Magriola, Verde, Betigna, Teglia, Gordana, Canosilla, Penolo, Caprio, Taverone, Mangiola, Bagnone, Aulella)</p> <p><i>Si tratta del territorio di stretta pertinenza delle aste fluviali dei maggiori affluenti del Magra, caratterizzati da morfologie varie talvolta a carattere torrentizio. In questo sottosistema sono prevalenti gli elementi di naturalità del fiume con zone golenali, formazioni riparie (concentrate soprattutto nei nodi idrografici), limitati interventi antropici di natura infrastrutturale, con prevalenza delle aree boscate e l'utilizzazione agraria dei territori contermini e la presenza di limitati insediamenti.</i></p>	<p><i>L'integrazione dei fattori naturali con i segni antropici che garantiscono la tutela dei fattori naturali e dell'ambiente fluviale nonché l'eterogeneità delle forme e degli usi, al fine di mantenere e conservare le specifiche connotazioni paesistiche del territorio garantendo un uso equilibrato della risorsa, anche attraverso interventi di riqualificazione ambientale delle aree eventualmente degradate e una adeguata regolamentazione degli interventi infrastrutturali ed insediativi potenzialmente interagenti.</i></p> <p><i>In particolare sono da mantenere gli ambiti costituiti da piane alluvionali (le cui forme sono fortemente condizionate dall'alternarsi dell'azione erosiva e di quella di deposito delle</i></p>

	<p>acque di superficie), gli ambiti caratterizzati dalla spiccata tendenza erosiva dovuta alla portata copiosa del corso d'acqua o alla intensa energia di rilievo, gli ambiti in cui sono evidenti forme di ringiovanimento del corso d'acqua legate a fenomeni tettonici ancora attivi e alla variazione del livello di base.</p>
--	---

Infine per la terza risorsa identificata con le **reti infrastrutturali** riconosce come emergenze territoriali la Via Francigena e la linea ferroviaria pontremolese, che ritroviamo anche come elementi patrimoniali.

INVARIANTI STRUTTURALI	
Elementi territoriali	Funzioni e prestazioni
Via Francigena, altre strade e percorsi storici	<p>Alla struttura degli antichi percorsi, ed in particolare alla via Francigena, è attribuita la funzione di collegamento paesistico (rete culturale), attraverso il prioritario sviluppo di percorsi ed itinerari connessi con il sistema funzionale delle patrimoni ad elevato valore economico-sociale. A tal fine deve essere garantita l'integrità tipologica delle infrastrutture e la riconoscibilità, anche attraverso l'individuazione di azioni volte al recupero e al ripristino delle tratte degradate e/o con funzioni non compatibili, nonché quelle volte alla integrazione, in termini di modalità, con la rete infrastrutturale di supporto ai sistemi locali.</p>
<p>Linea ferroviaria pontremolese La linea ferroviaria "pontremolese" (La spezia-Parma) è definita dal P.I.T. "Grande direttrice nazionale"</p>	<p>La funzione e il ruolo strategico di collegamento tra l'alto Tirreno e la Pianura Padana e quindi di connessione con il nord d'Europa e in particolare con la Germania e l'Austria (corridoio plurimodale tirreno-brennero).</p> <p>Devono essere garantiti adeguati livelli di servizio e il consolidamento della rete ferroviaria quale struttura portante del trasporto collettivo regionale, dovrà essere assicurato il potenziamento, l'ammodernamento delle infrastrutture esistenti e il completamento del progetto di raddoppio della pontremolese comprensiva del raccordo Garfagnana, anche tenendo conto delle opere in corso di attuazione (tratta tra galleria Serena e Loc. Chiesaccia), compresa la galleria di valico.</p>
<p>Autostrada A15 L'autostrada A15, in gestione alla Soc. Autocamionabile della Cisa, è definita dal P.I.T. "Grande direttrice nazionale e regionale" (con tipologia non inferiore a strada extraurbana principale in base al nuovo codice della strada).</p>	<p>La funzione e il ruolo strategico di collegamento tra l'alto Tirreno e la Pianura Padana e quindi di connessione con il nord d'Europa in particolare con la Germania e l'Austria (corridoio plurimodale tirreno-brennero).</p> <p>Sono in particolare da garantire il miglioramento complessivo delle condizioni di funzionalità con adeguamenti anche ai fini della sicurezza, nonché il miglioramento complessivo delle caratteristiche prestazionali comprensivo dell'ampliamento del casello di Aulla attraverso un nuovo svincolo di raccordo con la viabilità provinciale in riva destra del Magra.</p>
<p>Strada Statale n. 62 della Cisa La strada statale della Cisa non è compresa tra le direttrici primarie individuate dal P.I.T., tranne che per la parte del nodo di Aulla, di recente il D.P.C.M. 3 settembre 1999 la inserisce tra le strade di interesse nazionale</p>	<p>La funzione e il ruolo strategico di infrastruttura di supporto al sistema locale della Lunigiana; a tal fine sono da garantire adeguati livelli di servizio per il sistema attraverso l'adeguamento e la razionalizzazione delle tratte e dei nodi costituenti criticità con particolare attenzione per il nodo di Aulla e la realizzazione della variante al centro di Pontremoli con la relativa soppressione del passaggio a livello.</p>
<p>Strada Statale n. 63 del Cerreto La strada statale n° 63 "del Cerreto", classificata strada</p>	<p>La funzione e il ruolo di direttrice primaria di collegamento con l'Emilia Romagna, attraverso l'omonimo valico, mediante l'adeguamento e la razionalizzazione delle tratte e dei nodi</p>

<i>extraurbana secondaria, è definita dal P.I.T. “direttrice primaria di interesse regionale”, di recente il D.P.C.M. 3 settembre 1999 la inserisce tra le strade di interesse nazionale.</i>	<i>costituenti criticità con particolare attenzione per il nodo di Aulla e la variante, con relativa soppressione del passaggio a livello, in località Pallerone.</i>
Strada Statale n. 445 della Garfagnana (parte) <i>La strada statale n° 445 “della Garfagnana”, classificata strada extraurbana secondaria, è definita dal P.I.T. “direttrice primaria di interesse regionale”, di recente il D.P.C.M. 3 settembre 1999 la inserisce tra le strade di interesse regionale.</i>	<i>La funzione e il ruolo di direttrice primaria di collegamento tra la Lunigiana e la Garfagnana ovvero tra la SS 12 dell’Abetone, del Brennero e la SS 63 del Cerreto. A tal fine sono da garantire la riqualificazione e l’adeguamento delle tratte e dei nodi costituenti criticità con particolare attenzione alla soppressione del passaggio a livello in comune di Fivizzano (località D.Chiara) e la realizzazione della variante ai centri abitati di Gassano e Gragnola sempre nel comune di Fivizzano.</i>
Linea ferroviaria Aulla – Lucca (parte) <i>La linea ferroviaria “Aulla - Lucca” è definita dal P.I.T. come “direttrice destinata prevalentemente ai traffici locali”.</i>	<i>La funzione e il ruolo di trasporto passeggeri anche ai fini della valorizzazione turistica del territorio della Lunigiana orientale e del Parco delle Alpi Apuane. A tal fine sono da garantire l’adeguamento della linea nel raccordo con la Pontremolese e l’ammodernamento dell’armamento unitamente alla eliminazione dei passaggi a livello. Inoltre la linea è potenzialmente utilizzabile anche ai fini del trasporto merci (marmi e materie prime secondarie connesse) provenienti dai bacini del versante interno apuano che potrebbero trovare un polo di interscambio (centro merci) nell’area militare dismessa di Pallerone (già dotata di raccordi ferroviari).</i>
Servizi sanitari e ospedali di Pontremoli, Fivizzano.	<i>Agli ospedali di Pontremoli e Fivizzano è affidata la funzione di strutture sanitarie di primo livello della Lunigiana. Tali strutture dovranno essere fortemente integrate nel sistema sanitario provinciale (anche alla luce della realizzazione dell’ospedale unico), attraverso interventi di ristrutturazione e riqualificazione che tengano conto delle specifiche caratteristiche territoriali e alla popolazione con cui risultano relazionati (bisogni – utenza, risposta in termini di appropriatezza sotto il profilo qualitativo e quantitativo). In particolare deve essere garantita la possibilità, da parte del cittadino, dell’accesso ad una assistenza tempestiva ed efficace.</i>

- **Piano Strutturale Intercomunale (PSI)** Unione di Comuni Montana Lunigiana; Il Piano Strutturale Intercomunale (PSI) dell’Unione di Comuni Montana Lunigiana, approvato con Delibera della Giunta dell’Unione di Comuni Montana Lunigiana n. 57 del 22/12/2020, per i comuni di Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fossdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Villafranca in Lunigiana e Zeri, sviluppa “l’identità, i valori e le opportunità di un territorio e la sua comunità (in equilibrio tra conservazione ed innovazione)”.

Tra le finalità principali del PSI si evidenziano in particolare quelle di interesse per il presente Piano:

- la **valorizzazione** e la **gestione economico – produttiva del territorio rurale e delle aree a diffusa ed elevata naturalità** (dati anche dall’omogeneità e la stretta connessione esistente tra i principali “serbatoi di naturalità” interessati: dorsale appenninica, terrazzi e conoidi pedemontani, fondovalle fluviale e vallivo, ecc.), assicurando la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l’identità e l’unitarietà paesaggistica oltre i singoli confini comunali, contrastando il consumo di suolo e l’ulteriore erosione e/o contrazione delle aree agricole e silvo – pastorali;

- la gestione sostenibile e la **piena utilizzazione in termini di valorizzazione delle risorse paesaggistiche, unitamente ai beni storico – culturali e documentali**, comprensive della rete dei “borghi” e “castelli” di antica formazione, da orientare alla valorizzazione del territorio rurale, al consolidamento del sistema e delle attività artigianali ed agro – silvo – pastorali e di quelle produttive (quali il turismo rurale, culturale e ambientale), in termini socio – economici e di produzione dei servizi ambientali ed ecosistemici;

- l’attivazione di sinergie per la **manutenzione, il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi** (con riferimento ai sistemi insediativi di recente formazione dislocati nei fondovalle e per il sistema dei centri, nuclei, borghi, villaggi dei versanti collinari e pedemontani), con particolare attenzione per la rifunzionalizzazione delle parti abbandonate e inutilizzate, nonché per la riqualificazione e/o il ripristino

delle parti degradate e/o compromesse;

- il **perseguimento dell'equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, economico – produttivi, culturali, di salubrità e vivibilità** degli ambienti e degli spazi di vita, anche attraverso la minimizzazione e/o compensazione degli effetti prodotti dalle attività antropiche esistenti e di quelle di previsione, con prioritaria attenzione alla riqualificazione, mitigazione e ambientazione degli elementi di interferenza dati dai corridoi infrastrutturali di fondovalle e dai sistemi insediativi lungo le fasce fluviali;
- la **razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità** con particolare riferimento alle interconnessioni tra sistemi di mobilità locale e corridoio infrastrutturale della Cisa, al fine di migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, anche attraverso la promozione dell'intermodalità (gomma – ferro) e della mobilità per la fruizione lenta dei territori e dei paesaggi (in coerenza con analoghi progetti di paesaggio del PIT/PPR).

Il territorio della Lunigiana vede una parte molto cospicua del suo paesaggio naturale tutelata all'interno di aree parco regionali e nazionali, in particolare:

- **Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano**; nel 2001, con Decreto del Presidente della Repubblica viene istituito il Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, entrato nel 2015 nella lista del patrimonio Unesco come Riserva MaB, con ampliamento dell'area della Riserva nel 2021. Il Parco, riconosciuto come luogo di conservazione, di svago e di produzione, nella sua accezione contemporanea riconosce una forma di sinergia tra i concetti di salvaguardia della natura e dello sviluppo economico. Tale premessa ha permesso di individuare il complesso di attività antropiche e naturali che rappresentavano un reciproco interesse, allo scopo di individuare le “trasformazioni in sintonia con il sistema”.

Gli obiettivi generali del Piano del parco, che possono essere individuati nella conservazione della caratteristica condizione di area Parco, nel restauro ambientale completo a lungo termine, in linea con il processo attualmente in atto di restauro delle condizioni naturali e di ecosistemi maturi, nella conservazione e protezione dell'area a lungo termine inserita nell'ambito della Rete Natura 2000, con una connessione funzionale con gli altri SIC e SIR limitrofi e nel contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità locali, mediante l'integrazione del Parco nel suo contesto territoriale, trovano specificazione in un campo di obiettivi specifici e relative azioni così riassumibili:

1. Realizzazione di una opportuna zonizzazione che permetta di salvaguardare le aree più naturali del Parco e di regolare l'utilizzo di quelle più antropizzate e di quelle vocate alla fruizione turistica ed altre attività;
2. Integrazione del Parco nei processi economici e sociali delle popolazioni locali mediante una serie di azioni;
3. Miglioramento della fruibilità del Parco, nel rispetto delle condizioni di area protetta;
4. Realizzazione di alcuni interventi di gestione diretti sulla fauna e sulla vegetazione;
5. Controllo e limitazione di un certo tipo di attività turistico sportive, compresa la pesca nel territorio del Parco;
6. Attività di ricerca e monitoraggio.

- **Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane**; è stato istituito con L.R. 11 agosto 1997, n. 6510, le sue finalità principali come espresse nello statuto riguardano “il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali mediante la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali e la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistema.” Il parco ha al momento due strumenti di gestione: il Piano per il Parco, approvato con deliberazione del Consiglio direttivo n.21 del 30 novembre 2016 ed il Piano integrato per il Parco, in corso di elaborazione, i cui contenuti sono stabiliti dall'art. 27 della l.r. 19 marzo 2015, n. 30. Il Piano integrato per il Parco si differenzia dal Piano per il Parco, approvato il 30 novembre 2016, perché contiene e sostituisce il Piano pluriennale economico sociale, oltre a definire i nuovi perimetri delle aree contigue destinate all'attività estrattiva, con la relativa disciplina.

Il Piano del Parco individua i seguenti obiettivi:

1. preservazione della biodiversità e del patrimonio genetico, tutela o ricostituzione della continuità delle matrici ambientali, formazione di una rete ecologica di connessione;
2. stabilizzazione idrogeologica, difesa del suolo, prevenzione di dissesti e calamità;
3. tutela delle risorse idriche, prevenzione dell'inquinamento, razionalizzazione della gestione delle acque;
4. riqualificazione del patrimonio forestale, tutela della vegetazione caratterizzante;
5. manutenzione paesistica, preservazione della diversità paesistica e dei caratteri culturali tradizionali, salvaguardia dei valori panoramici e della leggibilità del paesaggio;

6. protezione di biotopi, habitat ed aree sensibili di specifico interesse geomorfologico, naturalistico, paleontologico, speleologico, archeologico, storico e culturale;
7. razionalizzazione e reintegrazione paesistica-ambientale delle attività estrattive, recupero ambientale e paesistico dei siti estrattivi e dei ravaneti dismessi, eliminazione delle attività improprie e degli elementi di degrado;
8. restauro degli ambienti storici e naturali degradati, recupero e riuso di quelli irreversibilmente alterati o abbandonati;
9. valorizzazione delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali, con innovazioni tecniche e pratiche tali da ridurre gli impatti negativi sugli ecosistemi, da consolidarne e migliorarne i servizi ambientali e da tutelare o ricostituire le matrici ambientali;
10. riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-culturale, insediativo ed infrastrutturale;
11. sviluppo del turismo sostenibile e delle attività ricreative diffuse a basso impatto ambientale;
12. sviluppo delle attività di ricerca scientifica, di comunicazione sociale e di interpretazione del Parco, di conoscenza ed educazione ambientale.

2.3. Aspetti di quadro conoscitivo - analisi

[Ai sensi dell'All.2 della L.R.10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale è inclusa: "b) *Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma*" e "c) *Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, d) *Qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano e programma (...)*"]*

Il territorio interessato dal presente PdP coincide con il perimetro del PIT-PPR relativo all'ambito di paesaggio 1 Lunigiana.

La Scheda d'Ambito rappresenta, alla scala territoriale d'Ambito di Paesaggio, lo Statuto territoriale del PIT-PPR, ne contestualizza le Invarianti, i Valori e le Criticità che, messi a sistema, definiscono il suo Patrimonio territoriale e Paesaggistico, detta gli Indirizzi per le Politiche e la Disciplina d'uso articolata in Obiettivi di Qualità e Direttive correlate, da perseguire ai fini della tutela e valorizzazione del Patrimonio territoriale e Paesaggistico nonché del superamento delle criticità.



Ambito di Paesaggio PIT-PPR – 01 Lunigiana

Aulla, Bagnone, Casola in Lunigiana, Comano, Filattiera, Fivizzano, Fosdinovo, Licciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Pontremoli, Tresana, Villafranca in Lunigiana, Zeri

Per quanto riguarda le componenti ambientali, culturali e paesaggistiche verranno approfondite a partire dalla Scheda Ambito di paesaggio 01 Lunigiana, dagli Abachi delle invarianti Strutturali con particolare riferimento alla II Invariante - I Caratteri ecosistemici del paesaggio e alla relativa Carta della Rete ecologica, dalle Schede dei Siti Natura 2000 e dell'ANPIL, nonché sulla base delle indicazioni che emergeranno dai contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati nella presente fase, e con il supporto di eventuali ulteriori documenti, atti e banche dati utili a meglio caratterizzare il contesto e lo

stato delle componenti.

Ad ogni modo, si segnalano sin da ora:

- le “Criticità” della Scheda d’Ambito di riferimento, in particolare i processi di abbandono dell’alta collina, della montagna, e dei relativi nuclei abitati; la separazione territoriale, ecologica e fruitiva fra il fondovalle e i rilievi collinari e montani; un’urbanizzazione diffusa e disorganica nei fondovalle, anche in zone ad alto rischio di esondazione.

L’abbandono dei versanti collinari, comportando il degrado delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante, influisce sulla franosità diffusa e il dissesto idrogeologico.

Il fondovalle principale e quelli secondari sono stati storicamente caratterizzati dalla presenza di pochi insediamenti accentrati, collocati sulle pendici o sui terrazzi fluviali, da porzioni di territorio coltivato di estensione contenuta e da ampie aree libere, destinate all’esondazione dei corsi d’acqua. Dal secondo dopoguerra in poi, queste aree hanno visto una forte crescita dell’urbanizzazione, con l’espansione dei centri in aree critiche dal punto di vista del rischio idraulico, in particolare nelle zone limitrofe o circostanti il fiume Magra e dei suoi affluenti in cui si sono concentrate attività produttive e aree residenziali, con conseguente frammentazione ecologica, polarizzazione del sistema territoriale sul fondovalle, indebolimento delle relazioni con i contesti collinari e montani. I fenomeni di abbandono diffusi nelle ex praterie e pascoli di crinale o di versanti montani, nei prati permanenti, nelle aree agricole poste alle quote più elevate - spesso caratterizzate da condizioni di accessibilità difficili - e nei castagneti da frutto, soggetti a fitopatologie, producono una riduzione del valore ecologico delle aree, con la perdita di habitat agricoli, prati e pascolivi e delle comunità animali e vegetali a essi legate. Un’altra criticità è causata dalla mancata manutenzione delle sorgenti, interessate da corpi di frana.

- gli “Indirizzi per le politiche, gli obiettivi di qualità e le direttive correlate” che costituiscono il riferimento per lo sviluppo delle strategie del presente Piano:

Indirizzi per le politiche

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale

1. favorire una gestione attiva del bosco e incentivare il mantenimento degli ambienti agropastorali contrastando i fenomeni di abbandono anche attraverso azioni di recupero, di manutenzione o, in alternativa, di rinaturalizzazione controllata delle aree agricole abbandonate. Queste azioni hanno priorità nelle aree in passato oggetto di sistemazioni idraulico-agrarie, nel sistema della Montagna su unità da argillitiche a calcareo-marnose e nei sistemi di Collina sulle Unità Liguri, basati su formazioni poco permeabili e soggette a fenomeni franosi, oltre che nella Dorsale carbonatica e di Montagna calcarea. In sinergia col precedente indirizzo, è importante la manutenzione e sorveglianza degli insediamenti abbandonati e semi-abbandonati e delle sorgenti maggiori, in particolare quando queste strutture siano associate a corpi di frana, come avviene frequentemente nei sistemi collinari;

5. in ambito forestale promuovere il recupero dei castagneti da frutto e prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile con particolare riferimento agli ungulati al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase d’impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie e al fine di mantenere la biodiversità negli ambienti forestali;

6. contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, i fenomeni di spopolamento e di abbandono del territorio montano, promuovendo azioni e misure volte a rivitalizzare e riqualificare gli insediamenti montani e collinari in chiave multi-funzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e ricostituire le loro funzioni storiche di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica della valle. A tal fine, occorre differenziare la ricettività turistica, recuperare e valorizzare il patrimonio abitativo esistente, rispettandone i caratteri morfotipologici tradizionali e sviluppandone le potenziali integrazioni con le attività agro-silvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi);

7. valorizzare il vasto patrimonio storico-testimoniale che caratterizza la Lunigiana come “terra murata”, costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico; nonché dai tracciati della Via Francigena;

8. garantire la funzionalità e l’efficienza del sistema di regimazione idraulico e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuovi manufatti coerenti con il contesto paesaggistico.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Collina e di Margine

10. favorire, anche attraverso adeguati sostegni, la manutenzione delle corone o delle fasce di territorio agricolo poste attorno ai nuclei storici, con particolare riferimento ai coltivi tradizionali come olivicoltura e viticoltura terrazzate;

11. sui terrazzi alluvionali dove prevale l'organizzazione del paesaggio agrario a "campi chiusi", favorire la conservazione della maglia agraria e l'alto grado di funzionalità ecologica. Di fondamentale importanza è tutelare la continuità della rete di infrastrutturazione rurale, attraverso la conservazione di siepi e degli altri elementi di corredo esistenti e la loro ricostituzione nei punti che presentano cesure. Ugualmente importante è il mantenimento delle formazioni boschive che si inframmettono come macchie tra seminativi e prati e il ripristino della funzionalità delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano.

Nelle aree riferibili ai sistemi di Pianura e fondovalle

15. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare e valorizzare le rive fluviali del fiume Magra e dei suoi affluenti in chiave multifunzionale; dare continuità alle aree agricole e naturali perifluviali ancora presenti e ricostituire i rapporti storici tra fiume e tessuto urbano, ove compromessi, anche salvaguardando o riqualificando i waterfront urbani, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano. Favorire la riqualificazione delle aree produttive che si attestano lungo il fiume come "aree produttive ecologicamente attrezzate" e, promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica dei contesti fluviali;

17. favorire la riqualificazione del sistema infrastrutturale di fondovalle e la salvaguardia e valorizzazione dei collegamenti trasversali con i contesti collinari e montani, anche promuovendo forme di mobilità multimodali integrate e sostenibili; con particolare riferimento ai collegamenti di valore storico e/o paesaggistico (ferrovie, lungo fiume, viabilità). A tal fine è opportuno salvaguardare e valorizzare la ferrovia pontremolese e le connesse stazioni, integrandole con il sistema di mobilità dolce lungo fiume e con i percorsi e gli itinerari storici di fruizione e attraversamento della valle. Valorizzare, inoltre, il ruolo connettivo del Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue rive (attraverso la realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi) e con progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica.

Obiettivi di qualità e direttive correlate

Obiettivo 2

Tutelare e salvaguardare i rilievi montani delle Alpi Apuane e dell'Appennino Tosco-Emiliano a corona del bacino idrografico del fiume Magra per i valori idrogeologici, naturalistici, storico-culturali e scenici che rappresentano e contenere i processi di abbandono delle zone montane e collinari

Direttive correlate

2.1. - conservare e tutelare l'elevata geodiversità della Lunigiana e i relativi fenomeni carsici, i valori naturalistici espressi dagli habitat montani primari (climax), quali le torbiere, gli habitat rupestri, le praterie e le brughiere alpine, le praterie secondarie (in particolare i prati di Formentara e di Logarghena e quelli situati tra Camporaghena, Comano e Sassalbo); le emergenze appenniniche - circhi e laghi di origine glaciale - e apuane, in particolare solco, grotte e Valle d'Equi; gli ecosistemi fluviali e torrentizi, le sorgenti maggiori nel rilievo collinare del versante appenninico alimentate da corpi di frana nei pressi di Casola, Terenzano, Cerignano, Agnino e Magliano; le aree agricole tradizionali e di elevato valore naturalistico (HNVF), in particolare tra Canneto, Agnino, Magliano, Antigo e tra Luscignano, Codiponte e Mezzana/ Monte dei Bianchi e il paesaggio agricolo sui terrazzi alluvionali tra Villafranca e Filattiera (morfotipo 10 - invariante IV) di alto valore paesaggistico-testimoniale;

2.2 - rivitalizzare e riqualificare in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità), gli insediamenti di mezzacosta e montani investiti da fenomeni di abbandono e i paesaggi della transumanza (alpeggi):

Orientamenti:

- riattivare il loro ruolo storico di salvaguardia idrogeologica, di valorizzazione ecologica e

paesaggistica sviluppando politiche di sostegno e recupero del patrimonio abitativo, anche in considerazione della presenza del Parco delle Alpi Apuane e del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, valorizzando i caratteri storici del sistema insediativo di medio versante che conserva uno stretto rapporto con i tradizionali sistemi rurali e pastorali montani e con le aree agricole di margine, anche migliorandone l'accessibilità;

2.4 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali e zootecniche tradizionali montane, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio.

Orientamenti:

- recuperare le aree degradate con interventi di ripristino ambientale, favorire la manutenzione dei coltivi, quali ad esempio l'olivicoltura e la viticoltura, gestire i boschi di valore patrimoniale e i castagneti da frutto, valorizzare la gestione di beni territoriali collettivi (usi civici);

2.6 - tutelare e valorizzare il patrimonio storico-paesaggistico costituito dalle testimonianze del sistema difensivo del periodo medievale, dagli insediamenti fortificati, dai complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico, dai mulini, linee ferroviarie storiche, ponti storici e viadotti ferroviari, dai tracciati della Via Francigena, anche al fine di conservare e valorizzare l'immagine di "terra murata" della Lunigiana;

2.9 - salvaguardare l'integrità visiva degli scenari paesaggistici percepiti dai valichi appenninici e dai tracciati viari riconosciuti come panoramici che attraversano il territorio della Lunigiana offrendo scorci e visuali panoramiche eterogenee sui valori paesaggistici riconosciuti.

Obiettivo 4

Salvaguardare e riqualificare i valori ecosistemici, idrogeomorfologici e paesaggistici del bacino del fiume Magra e della rete fluviale tributaria, anche al fine di ridurre i processi di degrado in atto

Direttive correlate

4.1 - attuare interventi di riqualificazione e di ricostituzione del continuum fluviale, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare";

4.2 - riqualificare e valorizzare le riviere fluviali del Magra e dei suoi affluenti e ricostituire i rapporti insediamento-fiume;

Orientamenti:

- preservare gli accessi residui al fiume e salvaguardando e mantenendo le aree agricole perifluviali;
- riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico i principali affacci urbani sul fiume, in particolare nei principali centri di fondovalle - Aulla, Villafranca, Pontremoli - incentivando la delocalizzazione a monte degli edifici situati in aree a Pericolosità Idraulica Elevata e valorizzando il ruolo connettivo del fiume Magra con forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere;
- assicurare il mantenimento della percettività residua del paesaggio fluviale del fiume Magra e dei suoi affluenti dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante.

Il contesto territoriale di riferimento è interessato dalla presenza di beni paesaggistici di cui all'art.142, co.1 e di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, di Aree naturali protette, Siti Natura 2000 e Siti di Interesse Regionale (SIR). Si evidenzia inoltre la presenza di Beni Architettonici Tutelati ai sensi della Parte II del D.Lgs. 42/2004.

Comuni	D.Lgs 42/2004, art. 136	D.Lgs 42/2004, art. 142	Aree Naturali Protette
Aulla	---	Let. c) Fiumi Let. g) Boschi Let. h) Usi civici	ANPIL: APMS02 - Fiume Magra in Lunigiana
Bagnone	---	Let. b) Laghi Let. c) Fiumi Let. d) Montagne sopra i 1200 mt. Let. e) Circhi glaciali	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano

		<p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p> <p>Let. h) Usi civici</p>	
Casola in Lunigiana	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. d) Montagne sopra i 1200 mt.</p> <p>Let. e) Circhi glaciali</p> <p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p>	Parco regionale delle Alpi Apuane
Comano	---	<p>Let. b) Laghi</p> <p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. d) Montagne sopra i 1200 mt.</p> <p>Let. e) Circhi glaciali</p> <p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p> <p>Let. h) Usi civici</p>	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano
Filattiera	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. d) Montagne sopra i 1200 mt.</p> <p>Let. e) Circhi glaciali</p> <p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p>	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ANPIL: APMS03 – Fiume Magra 2
Fivizzano	D.M. 22/02/1964 G.U. 74 del 1964 denominazione "Zona circostante il castello della Verrucola in Fivizzano"	<p>Let. b) Laghi</p> <p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. d) Montagne sopra i 1200 mt.</p> <p>Let. e) Circhi glaciali</p> <p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p> <p>Let. h) Usi civici</p> <p>Let. m) Zone di interesse archeologico</p>	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano Parco regionale delle Alpi Apuane
Fosdinovo	D.M. 19/05/1964 G.U. 140 del 1964 denominazione "Zona del centro abitato e area circostante del comune di Fosdinovo"	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p> <p>Let. h) Usi civici</p> <p>Let. m) Zone di interesse archeologico</p>	Parco regionale delle Alpi Apuane
Licciana Nardi	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. d) Montagne sopra i 1200 mt.</p> <p>Let. e) Circhi glaciali</p> <p>Let. f) Parchi e riserve</p> <p>Let. g) Boschi</p>	Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ANPIL: APMS02 – Fiume Magra in Lunigiana
Mulazzo	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. g) Boschi</p>	---
Podenzana	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. g) Boschi</p>	ANPIL: APMS02 – Fiume Magra in Lunigiana
Tresana	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. g) Boschi</p> <p>Let. h) Usi civici</p>	ANPIL: APMS02 – Fiume Magra in Lunigiana
Villafranca in Lunigiana	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. g) Boschi</p>	ANPIL: APMS02 – Fiume Magra in Lunigiana
Zeri	---	<p>Let. c) Fiumi</p> <p>Let. d) Montagne sopra i 1200 mt.</p> <p>Let. g) Boschi</p> <p>Let. h) Usi civici</p>	---
Pontremoli	D.M. 03/04/1964 G.U. 101 del 1964 denominato "Area della città vecchia di Pontremoli e della	Let. c) Fiumi	---

	zona a nord della medesima"	Lett. d) Montagne sopra i 1200 mt. Lett. e) Circhi glaciali Lett. g) Boschi Lett.h) Usi civici	
--	-----------------------------	---	--

Per quanto riguarda il Bene Paesaggistico di cui alla lett. h) usi civici del D.Lgs. 42/2004 si precisa che per i comuni di:

- Filattiera, Villafranca in Lunigiana, Podenzana e Casola in Lunigiana risulta accertata l'assenza di usi civici;
- Licciana Nardi risulta con istruttoria di accertamento non eseguita;
- Mulazzo con istruttoria di accertamento interrotta o con iter procedurale non completato.

Siti Natura 2000

Il valore naturalistico del territorio della Lunigiana toscana è riconosciuto anche dalla presenza di numerosi siti della Rete Natura 2000 istituiti ai sensi della Dir. 92/43/CE e della Dir. 2009/147/CE a tutela di habitat e specie legati agli ecosistemi fluviali, forestali e alle aree aperte con praterie e affioramenti rocciosi dei crinali appenninici e dei rilievi apuani nord-occidentali. In effetti, gran parte delle principali aree di valore naturalistico delle zone montane appenniniche della Lunigiana orientale, dal M. Orsaro a NW al M.te Tondo a SE, così come dei rilievi Apuani nord-occidentali, risulta interna ai Siti della Rete Natura 2000 e/o al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (PNATE) e al Parco Regionale delle Alpi Apuane (PRAP). Nel fondovalle l'importanza degli ecosistemi fluviali e torrentizi è confermata dalla ZSC 'Torrente Gordana'. A Pontremoli è presente anche il SIR (Sito di Importanza Regionale istituito ai sensi della L.R. 56/00) Lago Verde di Passo del Brattello. In particolare:

Comune	Siti Natura 2000		SIR
	(ZSC) – ex SIC	ZPS	
Aulla	---	---	---
Bagnone	IT5110003 – M. Matto – M. Malpasso	---	---
Casola in Lunigiana	IT5110005 – M. La Nuda – M. Tondo IT5120008 – Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120015 – Praterie primarie e secondarie delle Apuane	---
Comano	IT5110003 – M. Matto – M. Malpasso IT5110004 – M. Acuto – Groppi di Camporaghera	---	---
Filattiera	IT5110002 – Monte Orsano	---	---
Fivizzano	IT5110004 – M. Acuto – Groppi di Camporaghera (piccolissima parte) IT5110005 – M. La Nuda – M. Tondo IT5120008 – Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi IT5110008 – Monte Borla – Rocca di Tenerano IT5110006 – Monte Sagro	IT5120015 – Praterie primarie e secondarie delle Apuane	---
Fosdinovo	---	---	---
Licciana Nardi	IT5110003 – M. Matto – M. Malpasso	---	---
Mulazzo	---	---	---
Podenzana	---	---	---
Tresana	---	---	---
Villafranca in Lunigiana	---	---	---
Zeri	IT5110001 – Valle del torrente Gordana	---	---
Pontremoli	IT5110001 – Valle del torrente Gordana IT5110002 – Monte Orsano	---	Lago Verde di Passo del Brattello

La ZPS si sovrappone ampiamente alle ZSC qui presenti e tutti i siti, nei comuni dell'Unione, ricadono quasi interamente nel Parco regionale "Alpi Apuane".

Data la presenza nell'ambito territoriale del Progetto di Siti Natura 2000 la procedura di VAS ai sensi della normativa comunitaria, nazionale e regionale di settore si coordina con la procedura di Valutazione di Incidenza; a tal fine il Rapporto Ambientale sarà accompagnato da un Documento di Screening di incidenza, volto a individuare i principali effetti sui siti tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo.

L'integrazione della Valutazione di Incidenza nel procedimento di VAS, oltre ad essere prevista dalla vigente normativa, rappresenta un momento fondamentale per orientare le scelte del Progetto in sinergia con gli obiettivi di conservazione dei Siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Si evidenzia che i Progetti di Paesaggio costituiscono la parte strategica del PIT-PPR, il quale ha fatto propri gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti Natura 2000, e il loro sviluppo ne costituisce attuazione a livello locale, collegato in modo intrinseco ad obiettivi di tutela ambientale, territoriale e paesaggistica.

2.5. Obiettivi di protezione ambientale di interesse che si sono tenuti in considerazione nel procedimento [Ai sensi dell'All.2 della l.r.10/2010 e s.m.i., tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: "[...] e) *obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale*"]

Sin da ora si possono evidenziare i contenuti della **Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)** di riferimento per il PdP che troveranno declinazione nello sviluppo del progetto, nei suoi obiettivi ambientali, in correlazione con la **Strategia Regionale (SRSvS)** e con i contenuti del **PNRR**.

Rispetto all'*Area PIANETA* si riportano le *scelte* e i correlati *obiettivi strategici nazionali* di riferimento per il progetto

I. Arrestare la perdita di biodiversità

- I.1 Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici
- I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive
- I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione
- I.4 Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura
- I.5 Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità

II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali

- II.2 Arrestare il consumo del suolo [...]
- II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali
- II.4 Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione
- II.7 Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado

III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali

- III.1 Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori
- III.2 Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti
- III.3 Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni
- III.4 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali
- III.5 Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale

Rispetto all'Area PARTNERSHIP si riportano le aree d'intervento con gli obiettivi di riferimento.

area d'intervento | Ambiente, cambiamenti climatici ed energia per lo sviluppo

obiettivi

Promuovere interventi nel campo della riforestazione, dell'ammodernamento sostenibile delle aree urbane, della tutela delle aree terrestri e marine protette, delle zone umide, e dei bacini fluviali, della gestione sostenibile della pesca, del recupero delle terre e suoli, specie tramite la rivitalizzazione della piccola agricoltura familiare sostenibile

area d'intervento | La salvaguardia del patrimonio culturale e naturale

obiettivi

Contribuire alla diversificazione delle attività soprattutto nelle aree rurali, montane e interne, alla generazione di reddito e di occupazione, alla promozione del turismo sostenibile, allo sviluppo urbano e alla tutela dell'ambiente, del patrimonio culturale, al sostegno alle industrie culturali e all'industria turistica, alla valorizzazione dell'artigianato locale e al recupero dei mestieri tradizionali

Programmare e mettere a sistema progetti sperimentali orientati verso una maggiore conoscenza del patrimonio paesaggistico e naturale rivolte alle diverse categorie di pubblico da monitorare in un arco temporale da definire, per valutarne le ricadute e gli esiti

2.6. Valutazione degli effetti e analisi delle alternative

[Ai sensi dell'All.2 della l.r. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “[...] f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi” e “h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”].

La valutazione degli effetti ambientali delle scelte strategiche operate nel Piano verrà condotta tenendo conto del livello di dettaglio di tali scelte e della misura in cui i singoli aspetti ambientali, nel rispetto delle condizioni alla trasformabilità definite dal PIT-PPR nell'ambito del presente procedimento di formazione e valutazione, potranno e dovranno essere più adeguatamente valutati in fasi successive di dettaglio ovvero nelle successive fasi valutative dell'iter che una eventuale proposta progettuale dovrà espletare.

Il Piano persegue l'obiettivo di valorizzare e coniugare gli aspetti paesaggistici, storico-culturali, turistici, ambientali ed economici del territorio ed è complessivamente volto alla riduzione e/o superamento delle criticità presenti in un'ottica di salvaguardia, implementazione e messa in valore delle risorse attraverso il potenziamento ed arricchimento della componente ecosistemica, la ricomposizione del sistema delle acque, delle reti ecologiche del fondovalle e delle relazioni con i versanti collinari e montani, la definizione di un sistema di fruizione sostenibile che integri le diverse tipologie di percorrenza con i luoghi e gli elementi identitari dei paesaggi attraversati.

La valutazione degli effetti verrà inoltre condotta con l'ausilio dell'applicativo MINERVA che opera attraverso la lettura e valutazione della disciplina del PdP. L'utilizzo del software consente inoltre di valutare scenari normativi alternativi.

2.7. Possibili misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi sull'ambiente a seguito dell'attuazione del Progetto di Paesaggio

[Ai sensi dell'All.2 della l.r.10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”.]

Sulla base degli esiti della valutazione degli effetti saranno identificate le eventuali condizioni e le misure di compatibilità ambientale introdotte nel Progetto e quindi recepite nella Disciplina e nella strategia.

Le informazioni che saranno fornite, frutto della considerazione di tutte le variabili ambientali utilizzate nella

valutazione, faranno riferimento a:

- valutazione di significatività degli effetti;
- definizione di eventuali indirizzi di compatibilità o compensazione;
- individuazione delle condizioni alla trasformabilità da recepire nelle norme del Progetto anche sottoforma di indirizzi o prescrizioni per le successive fasi di attuazione della strategia.

2.8. Indicazioni su misure di monitoraggio ambientale

[Ai sensi dell'All.2 della l.r. 10/2010, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto Ambientale sono incluse: “[...] i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio*”.]

Il PdP è un piano che attua il Piano Paesaggistico, quindi concorre al monitoraggio dell'attuazione delle sue direttive sulle Invarianti Strutturali, rappresentando, per il tema del progetto di paesaggio, declinazione delle stesse. Se poi la sua attuazione passa per la pianificazione comunale il monitoraggio sarà riassorbito nel monitoraggio urbanistico operato grazie al software INPUT. Tale software WEB, già operativo e quotidianamente utilizzato dai Comuni toscani, registra l'evoluzione del dimensionamento dei Piani Strutturali e dei Piani Operativi, consentendo non solo di avere contezza del carico urbanistico e dell'articolazione funzionale delle destinazioni ma anche di determinare, in termini quantitativi, il consumo di suolo giuridico all'interno e all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato. Il consumo di suolo effettivo è infatti oggetto del monitoraggio fisico basato sulle ortofotocarte e sulle elaborazioni dell'uso del suolo con cadenza, per ora, triennale.

2.9. Sintesi non tecnica

[Ai sensi dell'All.2 della l.r.10/2010 al punto 1, il presente capitolo avrà le caratteristiche di una sintesi non tecnica delle informazioni contenute nel Rapporto Ambientale]

Sarà redatta una sintesi non tecnica dei contenuti del Rapporto Ambientale per una più agevole comunicazione pubblica dei suoi contenuti.